

OM 92/07

Attenzione ai problemi dell'apprendimento e demagogia spicciola.

A distanza di pochi mesi il CESP di Padova torna per la seconda volta ad occuparsi di normativa scolastica; allora (era ottobre) l'avevamo fatto chiedendoci dove andava la "nostra" scuola dopo la legge 53 del 2003, oggi ci riproviamo cercando di affrontare l'O.M. 92 del 2007 del (fu?) ministro Fioroni.

Con il D.M. 80 e la O.M. n. 92 si è intervenuti, ad anno scolastico avviato, modificando strutturalmente il percorso didattico nella scuola superiore, motivando il tutto col fine di superare le carenze diffuse degli studenti e il progressivo impoverimento del nostro sistema scolastico.

Il giro di vite più volte annunciato da Fioroni relativamente all'insuccesso scolastico, è avvenuto, anche questa volta, con un decreto imposto d'autorità, senza alcuna consultazione degli operatori della scuola, ma utilizzando l'atto amministrativo.

Il provvedimento, come spesso è accaduto in altre occasioni, è stato emesso senza valutarne le conseguenze in termini di praticabilità, di equità, di risultati concreti; e senza comprendere che ogni soluzione frettolosa ed improvvisata è un'ennesima picconata alla credibilità della scuola pubblica.

Crediamo che il tentativo di ammantarsi di serietà tirando in fuori i muscoli (peraltro posticci), facilmente tenda a scadere nel ridicolo, oltre che essere ben poco risolutivo.

Tutti gli studenti hanno il diritto e il dovere di acquisire le competenze e le conoscenze necessarie per una partecipazione informata e consapevole alle scelte della vita pubblica. La scuola ha il compito di garantire a tutti il conseguimento di queste competenze e conoscenze, con tempi che dipendano anche dal grado di coinvolgimento e motivazione nel progetto formativo.

La scuola non è seria quando boccia, ma quando opera per far imparare a tutti il massimo di quello che ognuno è in grado di apprendere; la promozione o la bocciatura in se non sono un bollino di qualità.

Riteniamo questo un punto molto importante, che riguarda una riflessione sulla funzione e sul ruolo della scuola secondaria oggi: ripudiare con forza e convinzione, senza "se" o "ma" un ruolo doppiamente selettivo, evitando la selezione esplicita (quella che "boccia", per espellere l'inidoneo dal sistema di istruzione e formazione) e rinunciando alla selezione mistificata (quella che manda avanti sempre e comunque lo studente, anche in assenza di competenze e conoscenze essenziali).

Questa dovrebbe essere un'assunzione di principio, perché tutti hanno ugual diritto di essere messi in condizione di acquisire quelle competenze e conoscenze necessarie per una partecipazione informata, consapevole e critica alle scelte sempre più delicate che la vita impone. Il come realizzarla concretamente deve essere oggetto di dibattito e di condivisione.

Tutto questo con l'O.M. 92 non c'è stato; sta a noi riprendere il percorso tentando di individuare nuove vie da seguire (una scuola che separi i percorsi disciplinari e che certifichi in modo onesto le competenze acquisite potrebbe essere una prima ipotesi di lavoro), assumendo innanzi tutto il principio guida che **la scuola non escluda alcuno**.

per il CESP di Padova
Carlo Salmaso e Giuseppe Zambon

Scuola, Fioroni firma Ordinanza Ministeriale su attività recupero debiti

Roma, 6 novembre 2007

Le attività di recupero dei debiti devono prevedere interventi di durata non inferiore a 15 ore. In aggiunta a questi si potrà utilizzare anche la quota del 20% delle ore riservate all'autonomia delle scuole; è prevista la "sospensione" del giudizio per chi allo scrutinio finale di giugno riporti insufficienze e la formulazione del giudizio finale dopo il superamento delle verifiche disposte dal Consiglio di classe entro l'inizio delle lezioni dell'anno scolastico successivo: questi alcuni degli aspetti contenuti nell'Ordinanza Ministeriale, che il Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni ha firmato, sentite anche le associazioni studentesche, dando attuazione alle disposizioni del decreto sulle attività di recupero scolastico.

Ecco in sintesi i punti principali:

* Attività di recupero: sono parte integrante del lavoro scolastico, sono programmate dai consigli di classe.

* Tempi e modalità: le attività si realizzano durante tutto l'anno e le scuole hanno l'obbligo di attivare corsi di recupero individuando le materie in cui gli studenti sono più carenti. Gli studenti sono tenuti alla frequenza a meno che le famiglie intendano non avvalersene e in questo caso dovranno comunicarlo formalmente e per iscritto alla scuola.

Sia che ci si avvalga o no dei corsi gli studenti hanno l'obbligo di sottoporsi alle verifiche organizzate dal Consiglio di classe che mantiene comunque la titolarità del processo valutativo: individuare carenze, obiettivi di recupero e certificazione del superamento. Al termine delle attività si effettueranno, dunque, le verifiche e le famiglie verranno avvisate dei risultati.

* Per chi volesse optare per lo "studio individuale" è prevista l'attivazione di uno "sportello" di consulenza e assistenza che verrà affidato a uno o più docenti: toccherà al consiglio di classe individuare gli insegnanti e le modalità.

* Le scuole potranno scegliere per il recupero anche modalità diverse e più innovative, utilizzando docenti della scuola o anche soggetti esterni esclusi gli "enti profit".

* Scrutinio finale: per chi, anche allo scrutinio finale, riportasse insufficienze, il Consiglio di classe valuterà la possibilità di un ultimo appello e nell'albo dell'istituto verrà riportata l'indicazione "sospensione del giudizio". Si predisporranno altri corsi e attività da realizzare nel corso dell'estate.

Le verifiche finali, che si dovranno svolgere entro l'inizio delle lezioni dell'anno scolastico successivo, dovranno tener conto dei risultati conseguiti anche nelle altre fasi del percorso di recupero.

Il consiglio di classe, quindi, delibera l'integrazione dello Scrutinio finale, sulla base di una valutazione complessiva dello studente, che si risolverà in ammissione o non ammissione alla classe successiva.

* Le attività di recupero prevedono interventi di durata non inferiore alle 15 ore ciascuno. In aggiunta si potrà utilizzare anche la quota del 20% del monte ore riservato all'autonomia scolastica.

* Risorse: per i corsi di recupero sono stati stanziati, in questa prima fase, 210 milioni di euro. I docenti percepiranno un compenso di 50 euro lordi l'ora come previsto dal contratto.

Scuola: incoerenza e schizofrenia del Ministero

04/12/2007 di Pino Patrocini

Nel programma dell'Unione riguardo alla scuola c'era un punto decisivo e impegnativo: quello relativo all'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni. Questo obiettivo avrebbe richiesto alcune misure particolari, che, come sappiamo, lo stesso governo dell'Unione non ha voluto attivare: eliminare qualsiasi ipotesi di doppio canale e prevedere, come richiesto da più parti e come in fondo già avveniva in esperienze largamente praticate, un biennio unitario che garantisse uno zoccolo comune di sapere a tutti sedicenni.

La prima cosa non è stata fatta lasciando aperto un "canalino" gestito sostanzialmente dalla formazione professionale convenzionata. Al posto della seconda si è preferito istituire, per decreto, la cosiddetta "equivalenza formativa", fondata non su saperi comuni ma su competenze comuni.

L'elaborazione in merito a queste competenze è stata desunta da altre elaborazioni già fatte dagli uffici studi della Unione Europea. Non si vuole qui entrare nel merito di tutta questa operazione, anche se è un merito assai discutibile.

Va sottolineato qui piuttosto come su queste cose non ci sia nella categoria dei docenti della scuola secondaria superiore un humus spontaneamente favorevole. La "logica delle competenze" comporta un lavoro che intrecci conoscenze e abilità, ma la gran parte dei docenti della secondaria superiore è piuttosto incline a valorizzare solo le conoscenze e i contenuti disciplinari.

Le competenze non si insegnano, si costruiscono con un'attività del discente, ma i docenti sono prevalentemente inclini a logiche "trasmissive". Le competenze richiedono una trasversalità tra i diversi saperi, ma i docenti, soprattutto nella secondaria, sono prevalentemente individualistici: insegnano le loro materie per compartimenti stagni.

Costruire delle competenze richiede metodo e strategia, ma i docenti sono piuttosto inclini a valutare in termini solo sommativi le conoscenze dei ragazzi. Insomma introdurre queste nuove logiche richiederà una certa pazienza.

Ed infatti il Ministero parla per ora di una sperimentazione biennale. Ma la cosa richiede anche un certo impegno di formazione e discussione con gli insegnanti, non sempre facile, tanto più in assenza di elementi di appoggio strutturale come poteva esserlo, ad esempio, proprio un biennio unitario.

Ma almeno su ciò il Ministero avrebbe potuto stringere i tempi. Al contrario a due mesi e mezzo dall'inizio dell'anno scolastico, a oltre sei mesi dall'elaborazione dei documenti ministeriali sulle competenze e del regolamento sull'innalzamento dell'obbligo, a quasi un anno dalla legge che ha introdotto formalmente l'obbligo a 16 anni, a oltre un anno dal cambio di governo e, potremmo dire, a quasi due anni dall'elaborazione del programma dell'Unione, gli insegnanti non hanno ricevuto alcuna indicazione.

In altre parole quello che doveva essere il punto più caratterizzante dell'azione di governo nella scuola, di rinuncia in rinuncia (rinuncia ad abrogare la legge Moratti, rinuncia a sopprimere del tutto il doppio canale, rinuncia al biennio unitario), ma anche di rinvio in rinvio, è diventato di fatto un punto di secondaria importanza. Si provi a dimostrare il contrario!

Nel frattempo il governo cosa ha fatto? Non si può dire che il Ministero sia stato con le mani in mano. Si è occupato di bullismo, di insegnanti fannulloni, di sanzioni disciplinari sia per gli alunni che per gli insegnanti.

Si è occupato anche di cose più attinenti come la riduzione dell'orario negli istituti professionali (sperando di ricavarne anche una riduzione di personale, naturalmente), di nuove indicazioni (i programmi, per intenderci) per le scuole elementari e medie, di esami di stato ecc.

Tra le cose di cui si è occupato c'è stata anche la cosiddetta riduzione del debito formativo, che nonostante la parola "debito" non riguarda le casse dello stato, quanto piuttosto gli alunni insufficienti in una o più materie, i quali, da quando nel 1995 sono stati aboliti gli esami di riparazione, finirebbero per il 28% promossi pur non riuscendo a rimediare mai.

Di qui, in coerenza col clima da tolleranza zero che ha improvvisamente cominciato a spirare nelle nostre città, l'idea di reintrodurre gli esami di riparazione, anche se in forma surrettizia. Unico aiuto per lo studente saranno dei corsi di recupero di almeno 15 ore, anche nel periodo estivo.

E' inutile qui farla lunga sulle contraddizioni del marchingegno adottato. Sta di fatto che, alla lettera delle disposizioni diramate, se un alunno è insufficiente a giugno anche in una sola materia o rimedia entro agosto o è bocciato.

La cosa naturalmente non va tanto giù agli studenti che hanno anche fatto affollate manifestazioni di protesta.

Ma qui ci interessa il messaggio che è stato inviato ai docenti, abbastanza esplicitamente, attraverso un decreto e un'ordinanza. In sostanza questo messaggio dice agli insegnanti: ogni insufficienza in ogni disciplina (si arriva fino a 14 materie in certi indirizzi) deve essere rimediata entro la fine dell'anno, se no l'alunno è respinto.

E la decisione spetta al singolo docente non più al consiglio di classe: quest'ultimo di fronte a una insufficienza dovrebbe solo chiedersi se il ragazzo è in grado di recuperare durante l'estate, e quindi rimandarlo, oppure no, e allora bocciarlo subito.

In sostanza da una parte si dice agli insegnanti: dovete essere individualisti, sommativi, disciplinaristi, contenutisti, mentre da un'altra parte si dice: dovete finirla di essere individualisti, sommativi, disciplinaristi, contenutisti.

Solo che mentre per la prima indicazione si danno istruzioni precise e stringenti, anche violando la norma fondamentale (il Testo Unico continua a prevedere infatti che il voto nello scrutinio sia sempre collegiale e non individuale), ma incontrando un humus sicuramente più favorevole tra gli insegnanti, per la seconda si tarda a dare le indicazioni, a costruire le elaborazioni che vanno in tutt'altra direzione e in più si agisce su elementi assai più vaghi e meno familiari alla cultura dei docenti.

Naturalmente non mancheranno gli insegnanti coscienti che rifiuteranno di soggiacere a indicazioni neppure del tutto lecite e che rivendicheranno la collegialità sancita dalle norme primarie.

E per il resto ci saranno alcune contraddizioni pratiche o gravide di pesanti conseguenze che daranno altre pieghe alla cosa: il 50% dei docenti è in estate impegnato negli esami di stato, altri non sono disposti a rinunciare ai due mesi di vacanza, e comunque nessuno è disposto a rinunciare al mese di ferie: è per questo che per tenere i corsi estivi si prevede anche il ricorso ad insegnanti esterni, pubblici (supplenti) o persino "privati" (singoli, cooperative di docenti, enti no profit ecc.).

Così come ci sono insegnanti coscienti che anche senza le indicazioni del Ministero già si pongono il problema di che cosa significhi innalzare l'obbligo scolastico.

Ma sorge spontanea una domanda: valeva la pena di cambiare governo per assistere a tanta schizofrenia?

La "percentuale limite di bocciati"

21/11/2007 di Vincenzo Pascuzzi

Alessandra Migliozi , su ItaliaOggi del 20.11.2007, ipotizza per il prossimo anno un boom di bocciati e di ripetenti (+ 30%) come conseguenza dell'applicazione delle recenti norme emanate dal ministro Fioroni per il recupero dei debiti formativi (D.M. n. 80/3.10.2007 e O.M. n. 92/5.11.2007).

Infatti, considerazioni teoriche di massima sui dati disponibili porterebbero alle ipotesi o previsioni suddette se non peggio. Il ministro cita da 1.050.000 a 1.100.000 di alunni con debiti formativi solamente $\frac{1}{4}$ dei quali poi li salda . Ammettiamo ora che l'iniziativa ministeriale, imperniata su dosi massicce di attività di sostegno e recupero e su serie promesse o minacce di bocciature a fine agosto, abbia un buon esito positivo, recuperi cioè ancora $\frac{1}{4}$ dei debitori, resterebbero ben 500.000 (!) alunni da bocciare. I bocciati aumenterebbero del 120% arrivando a 900.000!! Un aumento del 30% (solo) di bocciati e ripetenti richiederebbe un successo strepitoso dell'iniziativa di recupero. Cioè recuperare il 90% dei debitori: 1.000.000 su 1.100.000. Assolutamente irrealistico.

In pratica, non credo che si verificherà nemmeno l'ipotesi prospettata da ItaliaOggi del 30%. Infatti la scuola italiana ha già raggiunto – secondo me – una percentuale di bocciature elevata che possiamo indicare come “percentuale limite”. Qualcosa di analogo alla “velocità limite di caduta”, che si studia in Fisica, ed è relativa ad un corpo, un oggetto che cade in presenza di attrito atmosferico.

L'esistenza di questa “percentuale limite di bocciati” non superabile per motivi “fisiologici” potrà vanificare l'iniziativa del ministro, che pure ha focalizzato il problema ed ha avuto buone intenzioni di affrontarlo e risolverlo. Dai dati del MPI, tale percentuale attualmente è pari a circa il 14% per le classi del superiore e del 18% per la sola prima classe. In prima circa un alunno su cinque viene bocciato, se si escludono i ripetenti: uno su quattro! Anche volendo, non si può andare oltre.

Questa situazione è determinata, oltre che dalla preparazione insufficiente degli alunni che trascina verso il basso i programmi effettivamente svolti e gli obiettivi didattici perseguiti, anche dal giustificato timore delle scuole di perdere classi e dover poi ridurre l'organico compromettendo i risultati del c.d. orientamento presso le scuole medie dalle quali attingono anno per anno iscrizioni di alunni.

Ancora non è chiaro come le scuole recepiranno e daranno attuazione a quanto disposto dal ministro. Stanno emergendo perplessità e critiche sia agli aspetti tecnici e organizzativi sia a quelli economici. In particolare, pur avendo il ministro portato da 150 a 210 milioni di euro la somma per finanziare sostegno e recupero, le ore di lezione dovranno diminuire da 5.300.000 a 4.200.000 a causa dell'aumento (più che giusto) della retribuzione oraria dei docenti da 28 a 50 euro. Inoltre, essendo adesso di 15 ore la durata minima di un corso (prima era anche di 6, 8, 10 ore), quanti alunni bisognerà affollare in un corso di recupero?

Non si può escludere, ma è poco probabile, un ripensamento ministeriale consistente nel sospendere o ritardare di un anno le nuove norme e magari confrontandosi poi con docenti e presidi e coinvolgendo alunni e genitori. Se ciò non accadrà, le scuole saranno costrette a fare buon viso a cattivo gioco ma con i vincoli detti. I bocciati aumenteranno ma di poco: mettiamo il 2 o 3%. I debitori saranno ampiamente e formalmente condonati direttamente a giugno o a fine agosto. Il livello reale dell'istruzione peggiorerà.

A volte ritornano!

11/11/2007 di Mario Piemontese

Venerdì 12 ottobre le piazze di 130 città sono state invase da migliaia di studenti che protestavano contro la reintroduzione degli esami di riparazione a settembre.

Il Ministro Giuseppe Fioroni all'inizio di ottobre per decreto ha stabilito che i debiti formativi contratti allo scrutinio di giugno dovranno essere assolti entro la fine di agosto, pena la bocciatura. Così facendo il Ministro, in poche parole, non ha fatto altro che riproporre i vecchi esami di riparazione rimossi dalla scuola superiore ormai da più di 10 anni.

Nel 1995 l'allora Ministro Francesco D'Onofrio abolì gli esami a settembre introducendo il sistema dei debiti e attivò i primi corsi di recupero nelle scuole denominati IDEI (interventi didattici educativi integrativi).

Tutte le persone che hanno sperimentato direttamente come studenti il sistema dei debiti formativi hanno oggi un'età che non supera i 30 anni, quindi non sono sicuramente, nella maggior parte dei casi, genitori di adolescenti che frequentano le scuole superiori. I genitori quindi non conoscono il sistema dei debiti formativi per esperienza diretta, ma solo attraverso l'esperienza dei propri figli. Per questo vale la pena spendere due parole per descrivere brevemente come ha funzionato fino ad oggi tale sistema.

Gli esami di riparazione furono aboliti per tanti motivi. Prima di tutto perché in Europa solo l'Italia adottava ancora un sistema di valutazione ormai superato in tutti gli altri Paesi. In secondo luogo perché anno dopo anno gli insegnanti si rendevano conto che le differenze di preparazione degli studenti tra giugno e settembre erano sempre meno evidenti. In terzo luogo si ritenne opportuno che fosse la Scuola a farsi carico del recupero disciplinare degli studenti, recupero che invece fino a allora era stato affidato esclusivamente alle costosissime ripetizioni private.

Fino a giugno scorso, durante lo scrutinio di fine anno il CdC (Consiglio di Classe), cioè tutti i docenti che insegnano in una stessa classe più il dirigente scolastico, decideva per ogni studente della classe la promozione o la non promozione. La non promozione, meglio nota come bocciatura, non è mai cambiata: lo studente non è ammesso alla frequenza della classe successiva, quindi per poterlo fare deve necessariamente ripetere l'anno di studi appena terminato.

Per quanto riguarda la promozione era prevista invece una diversificazione: si poteva essere promossi "senza debiti" oppure "con debiti". Il CdC promuoveva "senza debiti" quando riteneva che lo studente avesse raggiunto in tutte le materie almeno il livello di preparazione minimo richiesto per poter frequentare la classe successiva.

La promozione "con debito" scattava invece quando non ci si trovava in nessuna delle precedenti condizioni. Il CdC promuoveva ritenendo che lo studente fosse in grado di frequentare la classe successiva, pur non avendo raggiunto i livelli minimi richiesti in tutte le materie, ma prevedendo che lo studente fosse in grado di recuperare "qualche lieve" insufficienza durante l'estate oppure durante l'anno scolastico successivo. Il debito quindi doveva essere assolto entro la fine dell'anno scolastico successivo, ma il mancato recupero non precludeva necessariamente la successiva promozione.

Fioroni invece non solo ha ridotto il tempo entro il quale lo studente può recuperare il debito, al massimo entro agosto e non più entro maggio dell'anno successivo, ma ha anche deciso che in caso di mancato assolvimento lo studente sarà bocciato. L'unica cosa che cambia rispetto alla normale prassi prevista dai vecchi esami di riparazione è che la Scuola deve organizzare azioni di recupero sia alla fine del primo quadrimestre per gli studenti insufficienti in qualche materia, sia dopo la fine della scuola per gli studenti debitori. Interventi questi che peraltro le scuole già da tempo hanno attivato proprio come azioni di accompagnamento all'assolvimento del debito. Non di certo però nel periodo estivo perché sono pochi gli insegnanti che potrebbero farlo a fronte delle reali esigenze, visto che la maggior parte di loro è impegnata nello svolgimento degli esami di Stato. Il Ministro da

questo punto di vista non si è fatto grossi problemi e ha previsto che altro personale esterno alla scuola possa occuparsi del recupero.

Passiamo allora ad affrontare i veri nodi del problema.

Il disinteresse totale della Scuola nei confronti degli studenti con insufficienze in una o più materie, il linea di principio è stato superato, ma non nei fatti. L'unica possibilità per il recupero non è più esclusivamente il ricorso alle ripetizioni private, cosa che accadeva sistematicamente prima che gli esami di riparazione fossero aboliti, ma adesso anche la Scuola si fa carico del problema.

È sufficiente però quello che fanno le scuole? No, non è sufficiente perché il recupero è ancora visto come un'attività disintegrata da tutto il resto, che può essere quindi affidata anche ad altri e non rientra nell'attività quotidiana di ogni insegnante. A volte gli interventi organizzati dalle scuole più che altro puntano a salvare l'apparenza senza voler risolvere effettivamente il problema: quel che conta è fare qualcosa per tutelarsi e mostrare ai genitori che qualcosa la scuola fa, poi se lo studente recupera bene, altrimenti come al solito si consigliano le ripetizioni.

Il ricorso alle lezioni private negli ultimi anni ha registrato un calo, ma non è scomparso del tutto. La possibilità della promozione "con debiti" in qualche modo ha tranquillizzato genitori e studenti, non c'è più l'incubo degli esami a settembre, la cosa importante è non essere bocciati, poi si vedrà. Naturalmente ci sono ancora genitori che cercano insegnanti che possano dare ripetizioni ai loro figli nel periodo estivo, magari anche nel luogo scelto per le vacanze, sperando così che il saldo del debito si possa risolvere in fretta alla ripresa del nuovo anno, evitando che il tutto si trascini per lungo tempo. Non bisogna dimenticare però che le ripetizioni costano e non tutti possono permettersi di spendere per un'ora di lezione anche 50 euro, ma anche se tutti potessero permetterselo è il principio che è sbagliato: il recupero si fa a scuola con il proprio insegnante al mattino. Come al solito si punta a gestire le emergenze con misure straordinarie e non cercando di valorizzare le pratiche ordinarie.

Il sistema dei debiti ha mostrato a questo punto tutti i suoi limiti. Gli studenti come obiettivo spesso si sono posti la promozione "con debiti" fin dall'inizio dell'anno e non solo nell'ultimo mese, rinunciando già in partenza a raggiungere la promozione "senza debiti". I genitori spesso incassata la promozione, comunque sia, non si sono preoccupati più di tanto del problema. Le scuole hanno attivato interventi che si sono rivelati sempre meno efficaci sia per scarsa convinzione, sia perché gli studenti sapevano che in ogni caso il mancato saldo del debito non avrebbe compromesso la promozione all'anno successivo. Il ricorso alle ripetizioni private è stata l'unica possibilità di risolvere il problema in tempi brevi.

Tutto questo ha favorito l'azione di Fioroni che con questa uscita della reintroduzione degli esami di riparazione vuole trasmettere l'immagine di una scuola più seria, senza però affrontare il problema dell'insuccesso scolastico. La Scuola diventerà ancora più selettiva di quanto lo sia ora. Con le classi stracolme di studenti gli interventi di recupero durante le lezioni messi in atto dagli insegnanti saranno sempre più difficili da realizzare, di conseguenza i genitori dovranno scegliere se far frequentare ai propri figli corsi di recupero pomeridiani a scuola di poche ore, non sicuramente nel periodo estivo, oppure costosissime lezioni private. Se la Scuola Statale, così come sta accadendo, diventerà sempre più povera, per gli studenti più deboli che non navigano nell'oro l'insuccesso sarà assicurato. L'unica possibilità per loro sarà accontentarsi di quel poco che la Scuola offre, ma che non sarà in molti casi sufficiente al completo recupero e quindi alla promozione.

Il progetto di Fioroni è quindi ancora una volta un devastante attacco alla Scuola Statale. Il tentativo è quello di aprire ufficialmente un mercato del "corso di recupero" all'interno del quale la Scuola Statale, con scarse risorse a disposizione, non potrà concorrere. La gestione del recupero quindi da un certo punto in poi sarà affidata esclusivamente a privati singoli o associati. Chi pagherà per il recupero sarà promosso, agli altri non resterà che ripetere l'anno oppure passare alla formazione professionale per essere avviati precocemente al lavoro.

Non possiamo permetter che questo accada.

Balocchi e baiocchi

11/11/2007 di Vincenzo Pascuzzi

Condivido l'articolo di Mario Pirani "La scuola nel paese dei balocchi", apparso su La Repubblica del 20.10.2007, in particolare nelle parti in cui descrive la situazione attuale della nostra scuola e riassume le cause che l'hanno determinata.

Sono invece scettico riguardo alla reale efficacia dell'iniziativa del ministro Giuseppe Fioroni volta a risolvere, o avviare a soluzione, i mali riconosciuti della scuola, identificati principalmente, se non esclusivamente, nel permanere dei debiti formativi.

Mi riferisco appunto al D.M. n. 80 del 3.10.2007 (recupero debiti formativi), alla successiva O.M. n. 92 del 5.11.2007 (attività recupero debiti) e al comunicato stampa del MPI del giorno dopo 6.11.2007.

Sono già stati espressi commenti, riflessioni, perplessità riguardo agli aspetti tecnici, organizzativi, legali, di tempestività (il decreto è stato emesso, con una certa fretta, ad anno scolastico già iniziato), politici (il Parlamento non è stato coinvolto) del Decreto stesso, emesso d'autorità e in solitudine, cioè senza adeguatamente consultare docenti e presidi, né informare preventivamente e coinvolgere genitori e alunni.

Può essere utile ipotizzare alcuni conti riguardo alle risorse economiche stanziare per valutare se esse siano, o meno, congrue allo scopo che si prefiggono.

Il comunicato stampa del MPI precisa che "in questa prima fase" (?) le risorse ammontano a 210 milioni di euro, cioè 60 milioni in più di quanto già indicato da Mario Pirani nel suo articolo, e che il compenso per i docenti sarà di 50 euro lordi l'ora.

1) Il numero dei debitori e dei debiti riferiti a giugno 2007.

Il ministro Fioroni in persona ha parlato di un 42% di debitori pari a 1.050.000 alunni (MTV - "I pugni in tasca" del 14.10.07). 42% riferito all'86,3% complessivo di promossi. Analizzando le altre tabelle di dati statistici (fornite dal MPI il 31.7.07) si ricava che ogni debitore lo è, in media, per 1,62 debiti. Ciò corrisponde a 1.701.000 debiti.

Questo riferito a giugno 2007.

Di conseguenza il 58% dei promossi (sempre riferito all'86,3% sopra citato) corrisponde a 1.450.000 alunni.

I bocciati sono il 13,7% (= 100% - 86,3%) cioè 397.000 unità.

2) Il numero dei debitori e dei debiti riferiti a gennaio 2008 cioè alla fine del 1° quadrimestre.

Se 1.701.000 sono i debiti a giugno 2007, si può ipotizzare che lo stesso numero sia a giugno 2008. Invece il numero dei debiti riferito alla fine del 1° quadrimestre, cioè a fine gennaio 2008, è certamente superiore. Bisogna infatti considerare il 13,7 di bocciati che a gennaio avrà certamente numerosi debiti. Se la bocciatura avviene con 4 o più debiti, è ragionevole calcolare una media di 5 debiti per bocciato. Allora 397.000 bocciati x 5 debiti = 1.985.000 debiti!

Ma anche i promossi, con debito o senza debito, vengono mediamente gratificati con il condono del debito in qualche materia. Si può ragionevolmente ipotizzare 0,5 (mezzo) debito per ogni promosso. Si può ricavare allora: 1.450.000 x 0,5 = 725.000 debiti condonati ai promossi senza debito e 1.050.000 x 0,5 = 525.000 debiti condonati ai promossi con debiti.

In totale: 1.701.000 + 1.985.000 + 725.000 + 525.000 = 4.936.000 debiti stimati alla fine del 1° quadrimestre! E' una cifra notevole!

3) Le risorse economiche disponibili e le ore di recupero corrispondenti.

Il ministro Giuseppe Fioroni ha stanziato, appunto, la somma di 210.000.000 di euro.

Non è poco, ma vediamo la ripartizione considerando il compenso per i docenti di 50 euro/ora.

Allora $210.000.000 \text{ euro} : 50 \text{ euro/lezione} = 4.200.000$ di ore di lezione per attività di recupero.

Ma $4.200.000 \text{ ore di lezione} : 4.936.000 \text{ debiti} = 0,85 = 85/100$ di ora/debito = 51 minuti/debito.

Forse non servono commenti.

E' vero che gli alunni debitori si possono (ma non sempre) raggruppare.

Allora occorrono ben 18 alunni per poter mettere insieme un corso pomeridiano di recupero della durata minima di 15 ore (secondo l'O.M. n.92, art. 2, c. 9) volto a recuperare quanto svolto in un intero quadrimestre.

Ciò sia per materie impartite in 2 ore settimanali corrispondenti a circa 32 ore a quadrimestre, sia per materie (magari proprio matematica, che giustamente sta al cuore al ministro) impartite in 5 ore settimanali corrispondenti a circa 80 ore a quadrimestre.

Considerazioni:

a) forse le ore sono pochine;

b) forse 18 alunni per corso sono troppi; qualcuno dice che, per un recupero efficace, non dovrebbero essere più di 3 o 4;

c) non si può affatto escludere che il precedente sistema dei debiti sia fallito anche per carenza di risorse.

Quanto sopra nell'ipotesi che le risorse disponibili vengano dedicate interamente al recupero nel 2° quadrimestre, cioè niente al recupero estivo, né alle attività di "sportello", né all'apertura pomeridiana delle scuole.

Altra ipotesi, poco probabile, è la ripartizione delle risorse in base al numero dei debitori e non al numero degli alunni.

4) Quando recuperare? Nel pomeriggio ovviamente.

Quasi tutte le scuole fanno 6 ore/giorno: gli alunni entrano alle 8.00/8.30 ed escono alle 13.30/14.00 tenendo conto di riduzioni e intervallo.

Dopo una mezzora (= panino mangiato in fretta) cominciano le attività di recupero spesso articolate su due ore consecutive.

Diversi alunni impiegano anche più di un'ora nel percorso casa-scuola.

Per loro vuol dire tornare a casa non prima delle 17.30 o magari dopo le 18.00.

Quando potranno occuparsi delle lezioni del mattino?

Proseguite voi le considerazioni.

Corsi di recupero per i debiti formativi: come si pagano le attività?

11/12/2007 da <http://www.flcgil.it/content/view/full/53540>

I finanziamenti secondo Fioroni: un mix di fondi contrattuali e stanziamenti di bilancio del MPI

Il Ministro Fioroni nell'annunciare il Decreto Ministeriale sui debiti formativi ha dichiarato una disponibilità di 210 milioni di euro per le attività rivolte agli alunni con debiti formativi.

In realtà nessun provvedimento normativo o stanziamento di bilancio riporta questa voce di spesa specifica. La mancanza di un dato finanziario certo è un fatto negativo ed è il principale motivo per cui nelle scuole non se ne viene a capo. Male ha fatto il Ministro a fare quelle imprudenti dichiarazioni.

Questo crea confusione e impedisce alle istituzioni scolastiche di programmare la spesa alle scadenze previste per l'approvazione del programma annuale e la contrattazione integrativa di istituto.

Per noi è evidente che i 210 milioni di euro dichiarati da Fioroni sono il mix di fondi già esistenti, quelli contrattuali, e in minima parte di finanziamenti nuovi. Ma vediamo di ricostruire la situazione reale.

Gli ex Idei: dove sono confluiti

Fino al 31 agosto 1999 il MPI gestiva direttamente sul proprio bilancio i finanziamenti (circa 166.000.000 di euro) per gli interventi didattici educativi e li assegnava agli ex provveditorati, per il successivo invio alle scuole, sulla base del numero degli alunni e del numero dei docenti in organico di diritto.

A partire dal 1 settembre 1999, con la sottoscrizione del Ccni 1999, questi fondi, pur mantenendo la loro finalizzazione, vengono disciplinati dal contratto e sono distribuiti alle scuole secondarie in base al numero dei docenti in organico di diritto (numero docenti x 464,81 euro).

Nell'attuale situazione di incertezza è naturale per le scuole fare in po' di conti basandosi sul dato storico della quota ex Idei.

Giusto, ma è bene, però, tenere presente che in otto anni il numero dei docenti si è ridotto per effetto dei tagli all'organico. A fronte della riduzione del moltiplicatore (cioè del numero dei docenti in organico di diritto) i finanziamenti complessivi però non sono scesi ma le economie così realizzate sono state utilizzate per le altre voci del fondo del miglioramento offerta formativa.

Di conseguenza prendere a riferimento il dato storico della quota ex Idei attribuita alla singola scuola può costituire solo un punto di riferimento, una base di partenza su cui impostare il programma annuale ma non può rappresentare un dato certo e definitivo.

Il Ccnl 2006/2009

Il Ccnl sottoscritto il 29 novembre scorso distribuisce il 17% dei fondi complessivamente disponibili per il miglioramento dell'offerta formativa (leggi: salario accessorio pagato dalle

scuole) alle scuole secondarie di secondo grado. Lo fa con parametri semplici e trasparenti per agevolare il lavoro delle scuole e aiutare le Rsu nella esatta determinazione del Fis. Infatti, i nuovi parametri, in tutto tre, hanno come fondamento la semplificazione nell'individuazione delle voci e conseguentemente dei parametri necessari alla loro distribuzione (prima erano una decina circa).

In particolare, nelle scuole secondarie di secondo grado, per dare rilievo ai processi riformatori in atto, è stato previsto un moltiplicatore aggiuntivo rispetto alle scuole del primo ciclo.

Per calcolare esattamente il Fis con i nuovi parametri, però, è necessario aspettare la sequenza contrattuale per abbinare i valori economici ai nuovi parametri del fondo di istituto previsti dall'art 85.

Stiamo parlando della sequenza contrattuale che è già stata calendarizzata per il 19 dicembre 2007, anche se comunque solo dopo l'approvazione della finanziaria 2008 potremo avere un quadro finanziario definito e aumentare i fondi a disposizione delle scuole.

Al momento, quindi, le previsioni di spesa vanno fatte sulla base dei "vecchi parametri" del Fis.

Questo principio vale sia per il pagamento delle attività di recupero che per qualsiasi altra attività aggiuntiva prevista dal piano dell'offerta formativa e decisa in sede di contrattazione.

Gli stanziamenti di bilancio del MPI: insufficienti e instabili

I fondi ministeriali aggiuntivi sono in tutto 65.000.000 euro.

Le fonti di finanziamento sono due: la finanziaria 2007 e il D.L. 159/2007.

Nel primo caso si tratta 30.000.000 di euro (comma 634, art. 1) per le attività di recupero rivolte agli alunni con debiti formativi.

Nel secondo caso si tratta di 35.000.000 di euro, una tantum per il 2008, come quota finalizzata all'interno dello stanziamento di 150.000.000 di euro per l'assolvimento dell'obbligo di cui al decreto fiscale collegato alla finanziaria n. 159 del Ottobre 2007, che il MPI intende destinare alle classi del biennio.

Rifacciamo i conti

Quota ex Idei _____ 166.000.000

Finanziaria 2007 _____ 30.000.000

TOTALE _____ 196.000.000

A questo punto i nostri lettori potrebbero chiedersi perché non abbiamo aggiunto i 35.000.000 di euro del Decreto fiscale n. 159?

La risposta è semplice: sono una tantum per il 2008 e quindi non sono permanentemente attribuibili alle scuole.

O.M. n. 92/2007. Esami di settembre, presidi in rivolta a Milano - "Tempi stretti, non ce la faremo"- Lezioni e test da concentrare entro l'inizio delle lezioni: "Impossibile riuscirci a luglio e agosto" da La Repubblica

12/01/2008 di Teresa Monestiroli

Milano - Arrivano le pagelle, e con loro il regolamento varato da ogni singola scuola per il recupero dei debiti formativi, da quest'anno obbligatorio per passare alla classe successiva: lezioni extra sia nel secondo quadrimestre che a fine anno ed esami di riparazione nei primi giorni di settembre. Ogni istituto è libero di organizzarsi come meglio crede, ma per tutti sarà una corsa contro il tempo perché, a dirla con i presidi, fissare l'inizio dell'anno scolastico l'8 settembre «è una vera follia. In una settimana non riusciremo mai a fare le verifiche, gli scrutini e i nuovi organici di fatto». A stabilire la data di ripresa delle lezioni dopo la pausa estiva è la Regione la quale ha stabilito che gli studenti lombardi dovranno tornare in classe lunedì 8.

Troppo presto per i presidi che da settimane stanno cercando di organizzare corsi di recupero facendo quadrare gli orari dei professori con quelli degli studenti, i costi, le disponibilità dei docenti e appunto i tempi. «Avevamo esplicitamente chiesto di rinviare l'avvio dell'anno scolastico a dopo il 15 settembre, come si faceva quando c'erano gli esami di riparazione - spiega Clara Magistrelli, preside del professionale Caterina da Siena - .

Con queste date invece sarà difficile terminare in tempo». «Non si capisce perché iniziare l'8 per poi lasciare ben 16 giorni liberi a discrezione delle scuole da distribuire durante l'anno» aggiunge Bruna Sinnone, dirigente dell'istituto tecnico Besta.

Ma l'assessore all'Istruzione della Regione, Gianni Rossoni, si difende: «Il calendario è stato definito d'intesa con la direzione scolastica regionale. Il problema non ci è stato posto, altrimenti saremo andati incontro ai dirigenti. E comunque, la direttiva del ministro dice chiaramente che le operazioni vanno concluse entro il 31 agosto».

Vero, ma nella circolare c'è scritto anche «salvo particolari esigenze organizzative e comunque non oltre la data di inizio delle lezioni». Da qui la decisione della maggior parte dei collegi docenti di fissare le prove a partire dal 1° settembre. Ad agosto avrebbe suscitato le lamentele delle famiglie, dicono i presidi. «Abbiamo pensato anche a luglio, ma rischiamo una valanga di ricorsi» spiega Innocente Pessina a capo del liceo Berchet. Quindi non resta che l'ultima settimana di agosto o la prima di settembre. Ma dal provveditore, Antonio Zenga, arriva (forse) una via d'uscita: «Il calendario regionale quest'anno è meno restrittivo del solito. Ritengo che ci sia margine perché le scuole, in autonomia, decidano di partire qualche giorno dopo».

Prima ancora delle verifiche, però, le scuole devono garantire i corsi di recupero. Cosa non facile da organizzare, soprattutto a giugno quando molti docenti saranno impegnati nella maturità. Ognuno può scegliere la formula.

Al Caterina da Siena la penultima settimana di febbraio le lezioni saranno sospese per tutti perché con 40 ore settimanali fare lezione al pomeriggio è impensabile: l'orario verrà totalmente rivoluzionato con lezioni interclasse. Al Besta invece si parte lunedì con quindici giorni di ripasso in tutte le classi, chi ne avrà bisogno farà anche ulteriori ripetizioni pomeridiane (a scuola). Al Berchet e al Severi le lezioni di recupero saranno al pomeriggio, ma solo nelle materie più ostiche come matematica e latino. «Per storia e geografia - dice Pessina - abbiamo organizzato corsi di metodologia allo studio».

Ma se le scuole sono obbligate ad assistere i ragazzi insufficienti per almeno 15 ore a materia, le famiglie possono optare per le ripetizioni private a pagamento, previa comunicazione.

O.M. 92/2007: le "brevi riflessioni" di un Preside

13/01/2008 di Rodolfo Denti – Dirigente Scolastico – Liceo Scientifico “P. Frisi” - Monza

Sui provvedimenti che introducono profonde modifiche nei meccanismi del recupero e dei debiti (D.M. (80/2007 e O.M. 92/2007) è già stato scritto molto, ma vale la pena di fare qualche considerazione aggiuntiva. Si tratta di brevi osservazioni, che però, pur nella loro brevità, penso siano facilmente comprensibili da parte degli addetti ai lavori.

Intempestività

L'idea che la scuola sia una realtà su cui si possa intervenire in qualsiasi momento senza tenere conto dei “ritmi” propri dell'istituzione è di per sé pericolosa e non può, alla lunga, che sfibrare anche coloro che ogni giorno si impegnano per la concreta realizzazione, nonostante le mille forze avverse, di una scuola degna di questo nome. Il D.M., come è noto, è degli inizi di ottobre e l'OM è degli inizi di novembre. Si tratta, in sintesi, di provvedimenti che sono arrivati ad anno iniziato e, in molti casi, hanno sconvolto una programmazione già definita, almeno nelle sue linee essenziali.

Fattibilità

Il D.M. e l'O.M. introducono meccanismi che hanno un limite nella fattibilità concreta. Il primo e clamoroso elemento di criticità sta nella assoluta indeterminatezza, allo stato attuale, delle risorse economiche effettivamente disponibili. Qualche accredito è giunto solo il 07 dicembre. Si tratta di cifre assolutamente modeste rispetto alle esigenze ipotizzabili e accreditate tardivamente rispetto all'obbligo per le scuole di deliberare sulla materia entro il mese di dicembre. Un altro elemento di notevole appesantimento è costituito dalla complessità pletorica dei passaggi procedurali che caratterizzano l'O.M. Si tratta di un meccanismo che non produce nessun miglioramento sostanziale, ma anzi determina una burocratizzazione che rischia di uccidere le migliori intenzioni e di accentuare la preminenza della forma sulla sostanza. Non marginale è inoltre l'appesantimento del lavoro organizzativo e di quello di competenza delle Segreterie (si pensi solo ai numerosi avvisi da inviare alle famiglie). Tale appesantimento entra ulteriormente in conflitto con una situazione già caratterizzata da notevoli difficoltà nella gestione e smaltimento del lavoro ordinario. Si aggiunga che, per i noti meccanismi di contenimento della spesa pubblica, in non poche Segreterie sono presenti assistenti amministrativi assunti fino al 30 giugno e che quindi non potranno dare gli apporti necessari nell'organizzazione delle attività estive.

Grave limitazione dell'autonomia

L'O.M. nella sua minuziosa prescrittività è, a mio parere, fortemente limitativa dell'autonomia delle scuole. Il provvedimento, nonostante qualche spunto, appare inquadrabile in una concezione burocraticamente centralistica. Il Ministero si occupa perfino di stabilire la durata delle attività di recupero, schiacciando l'elaborazione autonoma delle scuole. Sarebbe stato sicuramente meglio un intervento che si fosse occupato solo di dare indicazioni di massima.

Utilizzo del personale

I destini dell'operazione dipendono in buona parte dal coinvolgimento e dall'impegno dei docenti. Il D.M. e l'O.M. sembrano prescindere dall'attuale stato giuridico degli insegnanti. In particolare, prescindono dal fatto che il personale non può essere obbligato ad attività aggiuntive e che limitare le ferie estive non è un'operazione che può essere gestita dal singolo dirigente scolastico.

Prevalenza degli aspetti formali e non di quelli sostanziali

La pioggia di FAQ dimostra che di fronte alle difficoltà sta prevalendo una logica dell'aderenza formale (fin dove possibile) al D.M. e all'O.M. Che la scuola sia anche (e soprattutto) sostanza sta,

in sintesi, passando in secondo piano e il rischio è che ci si occupi più di come, per esempio, garantire (formalmente) lo standard delle 15 ore piuttosto che della effettiva efficacia delle azioni di recupero.

Pericolo di eterogenesi dei fini

Il pericolo che si ottengano, in un numero elevato di casi, effetti diversi da quelli pubblicamente affermati è tutt'altro che ipotetico. Vedo fondamentalmente due elementi di criticità.

- a) Nelle scuole dove prevarrà un atteggiamento di disimpegno (o di adesione solo formale) le attività di recupero determineranno scarsi risultati sul piano della sostanza, soprattutto se “appaltate” ad esterni;
- b) le scuole con profilo di modesta serietà valutativa potrebbero aggirare l'ostacolo inflazionando ulteriormente le votazioni.

Falsa eliminazione dei debiti

Come è noto, gli studenti che conseguono la sospensione del giudizio verranno valutati, dopo le verifiche finali, dai rispettivi Consigli di Classe sulla base di una valutazione globale. In sintesi, potrà darsi che debiti non realmente assolti verranno formalmente dichiarati estinti. Ciò probabilmente accadrà in un numero significativo di casi, inficiando le aspettative dichiarate di “ritorno” alla serietà degli studi.

Ricadute negative sull'avvio dell'anno scolastico successivo

La formulazione dell'organico di fatto slitterà inevitabilmente, nella migliore delle ipotesi, alla prima settimana di settembre. Questo produrrà effetti non indifferenti sulla possibilità di aprire le scuole con la presenza di tutto il personale necessario. Solo l'adozione di provvedimenti specifici (congelamento dell'organico di diritto in presenza di contrazione e/o differimento dell'inizio delle lezioni) potrà scongiurare le ricadute più negative.

Sfida

Nonostante gli elementi di criticità esposti, il D.M. e l'O.M. rappresentano comunque una sfida per la scuola. In particolare obbligano ad una riflessione sulla prassi quotidiana e sul problema del sostegno, del recupero e del successo formativo. Obbligano inoltre le scuole ad elaborare, per ciascuna disciplina, chiari (e non nominalistici) requisiti minimi (in termini di conoscenze e competenze) per la promozione alla classe successiva. Le iniziative di recupero, infatti, soprattutto quelle estive, potrebbero essere affidate ad insegnanti diversi da quelli della classe di appartenenza, con conseguente necessità di una preventiva individuazione, in sede di Gruppi Disciplinari, del percorso da svolgere e degli obiettivi da raggiungere.

Modalità

Per reggere la sfida sono necessarie almeno due scelte metodologiche.

La prima è sul fronte dei docenti. Come ho detto sopra, i destini dell'operazione dipendono anche dal livello di coinvolgimento e dall'impegno dei docenti. E' bene che le decisioni vengano prese sulla base di un'approfondita discussione. Nelle scuole con un numero alto di docenti la via può essere quella di costruire apposite commissioni sufficientemente rappresentative.

La seconda è sul fronte dell'utenza. Senza un'informazione capillare e un richiamo alla responsabilità di tutti e di ciascuno, le possibilità di un insuccesso rischiano di essere elevate.

L'esame di riparazione? Entro luglio

Lo ha deciso il coordinamento dei presidi, molte scuole pronte solo a settembre

di PAOLA ANCORA
e VERONICA CURSI

Corsi di recupero, esami di verifica e scrutini dovranno concludersi entro luglio. Lo ha stabilito ieri il coordinamento dei presidi delle scuole superiori del Lazio in un incontro con il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Raffaele Sanzo. Le prove finali dovranno svolgersi entro la fine dell'anno scolastico, rispettando la norma ministeriale secondo cui i corsi di recupero dovranno essere parte integrante dell'attività didattica. Ma la decisione presa, seppur in linea con la nuova

legge sulla scuola, è destinata a far discutere. E non solo gli studenti che ieri mattina, in più di duecento, hanno organizzato una manifestazione davanti al ministero dell'Istruzione «per chiedere il rinvio a settembre della riforma Fioroni».

Il termine indicativo, fissato dal coordinamento per l'attuazione dell'obbligo d'istruzione, contrasta infatti anche con

le tabelle di marcia già stabilite in molte scuole. Sempre secondo l'ordinanza ministeriale, infatti, a decidere come e quando svolgere i corsi non saranno i presidi (chiamati comunque a rispondere della mancata applicazione della legge) ma i collegi dei docenti. Il che complica la situazione. Solo pochi istituti infatti, ad oggi, prevedono di concludere le prove entro luglio: al liceo classico Augusto, ad esempio, i corsi di recupero si terranno tra giugno e luglio, ma le verifiche e gli scrutini tra

la fine di agosto e i primi di settembre. «Soltanto così, infatti - spiega la preside Clara Rech - riusciremo a conciliare esigenze diverse: dagli esami di maturità alle ferie dei docenti». Anche all'istituto professionale Cattaneo «il collegio dei docenti - spiega il preside Leandro Cantoni - è orientato a rimandare gli esami di verifica a settembre anche per poter valutare, in sede di scrutini, le attività lavorative che tengono impegnati i ragazzi durante l'estate».

La decisione presa ieri dal coordinamento ha un obiettivo preciso: concludere gli scrutini per tempo e garantire che all'inizio dell'anno ogni scuola abbia il numero di insegnanti necessario. Ma anche se, per evitare una babele di corsi e regole, i capi di istituto chiederanno alle scuole di attenersi al termine di luglio, non tutti saranno pronti. Anche perché molte scuole af-

frontano anche altri problemi: i fondi messi a disposizione per organizzare i corsi sono pochi, così come il personale. Al Mameli la scuola ha dovuto utiliz-

zare anche i fondi del consiglio d'istituto. Mentre al Tasso, vista la mancanza di prof, sono stati costretti a organizzare attività di recupero solo per alcune materie. Ci sarà il rischio che a settembre le classi restino senza insegnanti? «Assolutamente no - assicura il direttore regionale Sanzo - Saremo impegnati in un'azione capillare di sensibilizzazione dei docenti. Convocheremo assemblee nelle scuole per spiegare ai docenti la necessità di programmare insieme corsi ed esami».

Verifiche e scrutini, la scadenza mette in crisi gli istituti romani
Studenti contro i corsi di recupero

Ma si esclude che a settembre manchino i docenti



La protesta degli studenti ieri davanti al Ministero dell'Istruzione in basso, a sinistra, il liceo "Giordano Bruno". Sotto, seccati e stracci per raccogliere l'acqua (Foto Triest-Gabrielli).

All'istituto "Verri"

Mancano i soldi per i corsi di recupero

Li terranno i docenti di ruolo al posto delle lezioni regolari

di CAMILLA MONTELLA

Questa settimana all'istituto tecnico commerciale Verri le lezioni sono sospese. Causa corsi di recupero. Perché il sostegno va fatto per obbligo, ma i costi sono alti e il Ministero manda i soldi col contagocce. Così il Verri di via Lattanzio ha deciso di "usare" i professori durante la mattina - quando sono già pagati - per far loro tenere almeno la metà dei corsi (l'altra metà sarà a febbraio, durante il pomeriggio).

Il primo giorno della "Settimana di pausa didattica" si è svolto ieri. Gli studenti che hanno delle insufficienze sono seguiti dai professori, che riassumono il programma svolto e danno spiegazioni extra. Quelli, invece, che sono a posto coi voti potranno partecipare a lezioni di approfondimento di musica e storia dell'arte o potranno prendere parte al progetto teatrale della scuola. «Fino a fine anno abbiamo risorse econo-

miche, ma poi rischiamo di restare senza per i corsi estivi», spiega Fausto Manfredi, dirigente scolastico del Verri. «I corsi di sostegno dovrebbero durare circa quindici ore, che ovviamente vanno pagate ai docenti. Ma in questo modo possiamo sfruttare sei ore all'interno del normale orario didattico e retribuire solo le restanti».

Le scuole hanno a disposizione circa mille euro per ogni ciclo di quindici ore di lezione. Facendo i conti: «Col nostro metodo la scuola non ci rimborsa niente», dice Manfredi. E gli studenti sono soddisfatti. «È una buona idea, sia per chi deve recuperare», sostiene Malinda Perera, rappresentante di istituto al Verri, «sia per i ragazzi che non hanno debiti, perché possono approfondire altri argomenti o prepararsi alle prove scritte della maturità col sostegno degli insegnanti».

Il problema dei fondi destinati al saldo dei debiti è nel mirino anche della consulta studentesca. «Il

principio dei corsi di recupero è giusto, ma non sono stati stanziati abbastanza soldi, così spetta alle scuole far quadrare i conti. Inoltre il Ministero ha perso il contatto con la realtà, non consultando le scuole sulle esigenze e sulle metodologie da adottare», spiega Carlo Masierti, presidente della consulta provinciale studentesca.

L'istituto di via Lattanzio è il primo che inaugura questa iniziativa (nel pieno rispetto delle direttive ministeriali, che contemplano questa possibilità), perché il suo anno è diviso in trimestre e pentamestre, quindi gli iscritti hanno già ricevuto la pagella. Altri istituti seguiranno la stessa procedura. L'ultima settimana di febbraio, ad esempio, il liceo scientifico Bottoni di via Mac Mahon organizzerà durante la mattina i corsi di recupero per italiano, latino e (dipende dalle classi) o fisica o inglese. Sia per un discorso economico, sia per venire incontro ai ragazzi. «Se gli studenti seguono le lezioni

normali alla mattina e poi vanno ai corsi di sostegno il pomeriggio, quando studiano», si chiede il preside Roberto Protetto. «Ianno solo 24 ore nella loro giornata».

Per sapere quante altre scuole adotteranno questo sistema, bisogna aspettare la prossima settimana, quando i presidi consegneranno all'Ufficio scolastico provinciale il questionario sulle "modalità di realizzazione" dei corsi di recupero. «Non saranno molti a scegliere la settimana di pausa», anticipa il Provveditorato. «La maggior parte degli istituti sceglierà corsi di recupero pomeridiani. In questo modo, però, riusciranno a restare nel budget organizzando le lezioni di sostegno esclusivamente per le materie più importanti». Chi dovesse rimanere fuori, «potrà recuperare nel corso dell'anno. Oppure i presidi potranno organizzare le "attività di sportello": i ragazzi si prenotano ai professori per chiedere delucidazioni su qualche argomento e gli insegnanti "costano" meno, perché non ha una classe da seguire».



DOPO LE PAGELLE

Il "Verri" ha già consegnato le pagelle e questa settimana ha dato il via al primo ciclo di corsi di sostegno per chi ha delle insufficienze. *Fotogr.*



Nonostante l'ufficio regionale abbia indicato il termine di luglio, dal Visconti al Righi ecco i calendari dei licei

Esami di riparazione a fine agosto

Gli istituti fanno slittare le prove di verifica: a rischio l'inizio dell'anno scolastico

di VERONICA CURSI

Il ciclone dei recuperi continua ad abbattersi sulle scuole capitoline. A rischio, quest'anno, non ci sono solo le ferie di professori, supplenti e studenti più "somari". Ma anche l'inizio del nuovo anno scolastico che rischia di slittare a causa di un possibile ritardo nella formazione delle classi e degli organici.

Molte scuole romane infatti - nonostante le indicazioni fornite dall'Ufficio scolastico regionale di concludere entro luglio corsi di recupero, verifiche e scrutini - hanno deciso di pianificare le prove finali nell'ultima settimana di agosto. O addirittura a settembre. Rendendo pressoché impossibile formare in tempo per il nuovo anno scolastico classi e docenti.

In molti istituti, i colle-

gi dei docenti, ai quali spetta secondo l'ordinanza ministeriale, decidere come e quando svolgere le attività di recupero, hanno optato per la soluzione di fine agosto. E non solo perché fino a metà luglio molti docenti saranno impegnati con gli esami di maturità. Ma anche per permettere agli studenti che non dovessero superare la prima verifica di marzo di svolgere a giugno nuovi corsi di recupero, studiare un mese e poi affrontare al meglio la prova finale. Succederà ad esempio al Visconti: qui, i corsi di recupero si svolgeranno fino al 12 luglio. Verifiche e scrutini finali ci saranno invece dal 25 al 30 agosto. «Una scelta mirata - spiega il preside Rosario Salamone - organizzare le verifiche a luglio, ovvero a ridosso dei corsi di recupero, significa non dare modo agli studenti di prepararsi. Così invece - prosegue Salamone - non solo rispettiamo il diritto dei docenti alle ferie che potranno andare in vacanza tra il 14 luglio e il 24 agosto, ma salva-

guardiamo anche la riuscita dell'anno scolastico per molti studenti».

Insomma: da una parte c'è l'Ufficio scolastico regionale «che - come spiega il direttore, Raffaele Sanzo - ha fornito co-

me termine indicativo luglio proprio per permettere agli istituti di concludere gli scrutini in

tempo e garantire che all'inizio dell'anno ogni classe abbia il numero di insegnanti necessario». Dall'altra ci sono le scuole che come primo obiettivo si pongono l'esito positivo delle verifiche: ovvero, fare in modo che al termine delle prove finali vi sia il minor numero di bocciature possibile.

Certo, il rischio di programmare le verifiche ad agosto c'è: «Concludere le attività in quel periodo - ricorda Sanzo - potrebbe infatti comportare il rischio che slitti la formazione degli organici e dunque l'inizio dell'anno scolastico». «Anche se noi - ci tiene a precisare -

faremo in modo che la scuola cominci regolarmente». Ma non sarà facile visto che come il Visconti, in cui già da una settimana sono partiti i corsi di recupero, molte altre scuole hanno messo in calendario ad agosto le verifiche finali. Al liceo Aristofane, ad esempio verifiche e scrutini cominceran-

no a partire dal 25 agosto. Decisione presa anche qui «per permettere a studenti e famiglie di prepararsi con più tempo».

«Certo - afferma il preside Claudio Salone - più tardi finiremo con gli scrutini, più tardi ci saranno gli organici di fatto. L'unica soluzione sarebbe quella di modificare l'ordinanza ministeriale: ci dovrebbe essere una direttiva che impone a tutte le scuole di concludere le attività di recupero entro il 31 luglio». Si andrà a finire addirittura a settembre al liceo scientifico Righi: da giugno ad agosto ci saranno sportelli di supporto allo studio individuale e corsi di recupero, i primi di settembre le verifiche conclusive.

Chi si atterrà invece alle indicazioni dell'Ufficio scolastico regionale sarà l'Avogadro che ha studiato un calendario alternativo: «Visto il numero molto alto delle insufficienze riportate dagli alunni nel trimestre - spiega il preside Gabriele Del Re - constatata l'impossibilità di organizzare corsi di recupero pomeridiani per tutti, sia per ragioni finanziarie che per mancanza di docenti, dal 28 gennaio al 9 febbraio sospendemo la didattica ordinaria. Resterà in vigore l'orario curricolare. Nelle classi ci saranno corsi di recupero per gli alunni segnalati, lavori di gruppo o individuali per gli altri, attività di tutoraggio dei più bravi verso i più deboli. Pensiamo di concludere recuperi, scrutini e verifiche entro il 15 luglio».



Il caso
 Avogadro:
 troppe
 insufficienze,
 via da lunedì



Recupero: e i "professionali"?

* 21/11/2007 di Prof. Giovanni Michelini - Funzione Strumentale Area 3 - Servizi agli Studenti I.P.S.I.A. "Attilio Odero - Genova

Volevo fare alcune considerazioni in merito ai corsi di recupero dei debiti. Le modalità pensate dal Ministro probabilmente vanno bene per gli Istituti Tecnici e per i Licei. Nessuno però pensa ai Professionali i quali hanno una struttura completamente diversa.

In primo luogo il quadro orario (40 ore settimanali): quando fare i corsi di recupero alla fine del primo quadrimestre? Forse di pomeriggio aggiungendo per i ragazzi altre ore di "prigione" oltre alle 40? E poi è nella norma (visto i clienti di queste scuole) che nessun ragazzo abbia tutte le sufficienze nel primo quadrimestre.

E ancora: come ci si dovrà comportare con gli alunni stranieri neo arrivati che, spesso, non riescono a comunicare in Italiano per parecchi mesi?

Per ora si ragionava valutando le potenzialità e non le competenze spostando la vera valutazione alla fine del biennio. Ed ora?

Poi ci sono casi particolari.

I tirocini consuetudine ventennale nei professionali:

- le classi terze fanno tre settimane di tirocinio nel mese di Febbraio. Per loro quando si faranno i corsi di recupero?
- le classi quarte, all'interno della terza area, fanno 4 settimane di tirocinio nel mese di Giugno. Per loro i corsi dovranno essere fatti a Luglio. Ma quando vanno in vacanza?

Penso che se, in questa fascia di utenza, l'odio per l'istituzione scuola era già grande con questi provvedimenti diventerà enorme e sempre più difficile sarà per i Docenti riuscire a trasmettere un minimo di motivazioni allo studio.

Il Ministro e i suoi consulenti studiano le strategie e le innovazioni misurate esclusivamente per i Licei. Ma perché mai gli vengono in mente le specificità e le innovazioni che negli anni l'Istruzione professionale ha sempre messo in campo?

Forse anche per il Ministro siamo scuole di serie B?

E alle fasce deboli e agli stranieri chi ci pensa?

Scusate il mio sfogo, ma dopo 27 anni di lavoro negli Istituti Professionali e sempre in diretto contatti con problemi di ogni genere comincio ad averne le tasche piene della assoluta non sensibilità dei nostri governanti di qualsiasi colore politico nei confronti dell'Istruzione Professionale.

* Tratto da www.scuolaoggi.org

I Cobas della scuola sull'OM 92

05/12/2007 di Gianluca Gabrielli

Fioroni ha dichiarato alla Commissione Cultura della Camera 29.6.2006: “La scuola italiana non è morta”. Di conseguenza si è impegnato molto nell’ultimo anno per seppellirla viva. Contrastare la dispersione era allora per Fioroni la “madre di tutte le battaglie”, invocava processi condivisi per raggiungere una maggior efficienza ed equità ma, al di là delle parole, abbiamo visto i fatti, che parlano da soli. Per combattere l’insuccesso scolastico il Ministro ha infatti:

- tagliato fondi alle scuole pubbliche (per far regali alle private);
- elevato il numero di studenti per classe (constringerà le scuole a formare classi con alunni di indirizzi e sperimentazioni diverse);
- tagliato il tempo scuola e gli insegnanti;
- tagliato i fondi per le supplenze e quelli del sostegno;
- varato un nuovo piano di razionalizzazione delle scuole a livello territoriale.

Il continuo taglio alle risorse della scuola pubblica,però, mal si coniuga con la lotta all’insuccesso scolastico e a questo punto, non restava al Ministro che sbandierare una impossibile immagine di serietà e credibilità della scuola. Il giro di vite più volte annunciato da Fioroni ha colpito anche questa volta con un decreto emesso ad anno scolastico già iniziato, emesso d’autorità, senza consultare gli operatori della scuola ma utilizzando l’atto amministrativo.

PROBLEMA ORGANICI - Normalmente la formazione delle classi viene fatta in luglio, ora sarà possibile solo al termine delle verifiche finali e delle integrazioni dello scrutinio finale, il ritardo sarà quindi notevole con buona pace di un “ordinato avvio dell’anno scolastico”. Non spetta comunque ai docenti farsi carico anche di questa, non poco trascurabile, incongruenza presente nell’ordinanza. Sarebbe, in caso, motivo per invalidare l’ordinanza, vista peraltro la necessaria revisione del calendario scolastico con inizio dell’anno in ottobre come avveniva in precedenza con gli esami a settembre, o conclusione dell’anno in maggio. Immaginiamo però anche gli alunni con debito che si attivano al recupero con temperature di 40°C, senza contare anche il loro livello di stress da mancanza di riposo. Non tutti accumulano debiti in quanto lavativi, e comunque, in questo caso, sono assolutamente ininfluenti i corsi di recupero.

QUESTIONE SINDACALE - L’erosione delle ferie è molto grave. Ci sono già alcuni dirigenti che insinuano la regolarità della situazione: nessun insegnante verrebbe a perdere periodi di ferie in quanto, sostengono che per contratto, queste possono essere usufruite nei periodi di sospensione dell’attività didattica nel successivo anno scolastico! Solo spostando esami e scrutini a settembre sarebbe possibile usufruire delle ferie come si è sempre fatto, ma ciò sembra essere precluso dall’ordinanza (art8, c.1 “salvo casi eccezionali”). Inoltre non sarà possibile concludere le attività didattiche entro il 30 giugno di ogni anno scolastico e quindi tutti i contratti a tempo determinato su posti disponibili di fatto, dovranno essere equiparati a quelli sui posti di diritto e convertiti in supplenze annuali (art.8,c.6). La progettazione e attuazione degli interventi a carico degli Organi Collegiali è tale da richiederne una convocazione continua, con un aumento di lavoro non quantificato né facilmente quantificabile per tutti i docenti e non solo per quelli impegnati poi fattivamente nelle attività di recupero. Lo stesso vale per il personale ATA che avrà un notevole aggravio di lavoro, sia durante lo svolgimento delle normali attività didattiche che nel periodo estivo. Non parliamo poi del pericolo Tutor:” il collegio dei docenti può individuare uno o più docenti relativamente alle diverse aree disciplinari cui affidare il coordinamento ditali attività. Il compenso è stabilito dalla contrattazione d’istituto (art.3comma 4)

QUESTIONE ECONOMICA - La copertura finanziaria è stata annunciata dal Ministro per 210 milioni di euro, ma le ore di lezione dovranno diminuire da 5.300.000 a 4.200.000 a causa dell’aumento (più che giusto) della retribuzione oraria dei docenti da 28 a 50 euro. Inoltre, essendo

adesso di 15 ore la durata minima di un corso (prima era anche di 6, 8, 10 ore), quanti alunni bisognerà affollare in un corso di recupero?

Dall'ordinanza, fra l'altro, non appare chiaro se le 15 ore siano da considerarsi complessive di entrambe le fasi del recupero, o riservate solo al periodo estivo. Si tratta, nel primo caso, di un monte ore molto limitato anche se ampliabile con il 20% del monte ore curriculare, e quindi con una revisione dell'offerta formativa (abbassamento del livello scolastico?). Va da sé che i corsi di recupero debbano essere effettuati per gruppi di più alunni e per classi miste. L'inefficacia di tali corsi è stata ampiamente dimostrata dalla pratica degli ultimi anni. La questione finanziaria va però al di là della semplice copertura economica in relazione al pagamento delle quote orarie dei docenti occupati nel recupero. Si ha infatti il coinvolgimento ulteriore del personale ATA che, per quanto detto precedentemente, avrà comunque un aggravio di lavoro non indifferente; il personale docente comunque coinvolto in estenuanti riunioni di programmazione, progettazione e riformulazione di POF già approvati o comunque da riformulare, tenuto conto delle nuove indicazioni ministeriali; i docenti coordinatori (tutor a tutti gli effetti) per i quali è previsto esplicitamente il pagamento a carico del FIS nella contrattazione di istituto. Qualcuno suggerisce di reperire sponsor esterni.

QUESTIONE DIDATTICA - La mancanza di fondi necessari comporterà forme di recupero per gruppi disomogenei per provenienza ma omogenei "per le carenze dimostrate"(art.2, comma 8) e parallelamente si terranno recuperi per "alunni provenienti da classi diverse e con carenze non omogenee", in quest'ultimo caso il docente incaricato di svolgere l'attività di recupero si "raccorda con i docenti della disciplina". Siamo allo scardinamento del gruppo classe e alla costituzione delle fasce di livello (d'altra parte è così che si articolano le classi negli Stati Uniti. Dopo le verifiche del recupero dei debiti ad inizio anno scolastico, nel caso in cui gli studenti non abbiano recuperato in una o più materie, lo studente frequenterà il corso presso l'insegnante dell'anno precedente). In Italia dove il sistema è, almeno fino ad ora, differente - ma questa è l'anticamera del prossimo cambiamento-, l'insegnante contorsionista dovrà raccordarsi con i colleghi, lavorare con gruppi e al tempo stesso provvedere a percorsi formativi individualizzati. Il tutto in 15 ore. Auguri!

CARICHI DI LAVORO - Partendo dal principio che non è corretto, anche se previsto dall'OM, affidare ad esterni il lavoro di recupero, si ipotizza quindi (togliere) che un insegnante effettui i corsi di recupero in contemporanea con gli esami di maturità, già molto pesanti di per se stessi o, ancor peggio, a fine luglio. Tutto ciò, unito all'attività necessaria per un coordinamento all'interno della scuola fra insegnanti della stessa disciplina, implica un carico di lavoro schiacciante. Come influirà, a livello di salute personale, la mancanza di un legittimo periodo di riposo in cui recuperare le energie per un nuovo anno scolastico?

EFFETTI IMMEDIATI DELLA RIFORMA - Tendenza a bocciare alunni con più di 2 debiti con notevole incremento dell'abbandono scolastico. Da ItaliaOggi del 20.11.2007: "Infatti, considerazioni teoriche di massima sui dati disponibili porterebbero alle ipotesi o previsioni suddette se non peggio. Il ministro cita da 1.050.000 a 1.100.000 di alunni con debiti formativi solamente ¼ dei quali poi li salda. Ammettiamo ora che l'iniziativa ministeriale, imperniata su dosi massicce di attività di sostegno e recupero e su serie promesse o minacce di bocciature a fine agosto, abbia un buon esito positivo, recuperi cioè ancora ¼ dei debitori, resterebbero ben 500.000 (!) alunni da bocciare. I bocciati aumenterebbero del 120% arrivando a 900.000!! Un aumento del 30% (solo) di bocciati e ripetenti richiederebbe un successo strepitoso dell'iniziativa di recupero. Cioè recuperare il 90% dei debitori: 1.000.000 su 1.100.000. Assolutamente irrealistico". Tendenza ad eliminare debiti nelle materie dove ci siano risultati scadenti, ma non gravemente insufficienti, con notevole degrado del sistema valutativo. Come si potrà bocciare poi, un alunno per una sola materia? E' didatticamente corretto inviarlo a ripetere tutto l'anno o semplicemente punitivo nei suoi confronti? O il consiglio di classe ben disposto aiuterà l'alunno per cui ci ritroveremo nella stessa identica situazione di questi ultimi anni, il che dimostrerà l'inutilità di tutto questo apparato?

Anche Anp e Cgil protestano contro l'O.M. n. 92 del ministro Fioroni

07/12/2007 di Reginaldo Palermo

Sotto accusa una nota del Ministro con la quale si ricorda che il mancato raggiungimento degli obiettivi previsti dal decreto 80 e dall'ordinanza 92 potrebbe costare ai dirigenti scolastici il riconoscimento della retribuzione di risultato se non addirittura il rinnovo dell'incarico. Una breve nota del Ministero sulla questione del recupero dei debiti formativi inviata ai direttori degli uffici scolastici regionali sta sollevando pesanti critiche da parte sindacale.

Ad essere messo sotto accusa è soprattutto un paragrafo in cui il Ministero invita i direttore regionali “ad informare i dirigenti scolastici che, attesa la rilevanza dell’obiettivo, la tempestività, la flessibilità e l’adeguatezza degli interventi di sostegno e di recupero costituiscono elemento primario di valutazione ai fini della retribuzione dell’indennità di risultato e del conferimento e revoca degli incarichi dei dirigenti scolastici”

Ad aprire la polemica, poche ore dopo la diramazione della nota ministeriale, è stata l’Associazione nazionale presidi che parla di lettera dal “tono minaccioso” e sottolinea come l’invito appaia “infondato e inapplicabile per la ragione che l’Amministrazione non ha provveduto ad adottare i criteri generali e le procedure che devono informare il sistema di valutazione, così come previsto dall’art. 20, comma 2, della CCNL dell’Area V, fatto che impedisce ai Direttori Generali degli USR di attivare alcuna iniziativa che abbia carattere valutativo e sanzionatorio”.

Secondo l’Anp la nota odierna del Ministero rientra perfettamente nella logica “tutta amministrativa e burocratica dell’O.M. n. 92” che già apriva le porte ad una conclusione che per l’Anp risulta inaccettabile: “Si individua il dirigente come l’unico soggetto portatore di una responsabilità precisa, ma di fatto lo si tiene fuori del novero dei decisori ed anche degli organizzatori delle attività di recupero; la sua figura, quando viene evocata dall’Ordinanza (per lo più indirettamente), appare come quella di un esecutore o - al massimo - di un mediatore fra una folla di punti di vista, pareri, contrattazioni, criteri, modalità ed altro. Con l’aggravante dello squilibrio fra i compiti connessi alla sua funzione e gli strumenti e le risorse disponibili per farvi fronte”.

Altrettanto netto è il giudizio negativo di Cgil-Flc che parla di “inaccettabili avvertimenti ai dirigenti scolastici” e di un “modo caporalesco di rapportarsi alla scuola”.

“Forse - ironizza Flc - il Ministro sente che il meccanismo del recupero dei debiti, che costituisce di fatto un ritorno di fatto agli esami di riparazione, è di difficile funzionalità e già cerca dei responsabili”

“Di certo - prosegue il sindacato di Enrico Panini - si ripete l’errore già fatto su un altro terreno, quando si indicarono i dirigenti scolastici come i responsabili dei debiti per supplenze, salvo fare marcia indietro e dichiarare pubblicamente che mancavano all’appello – visti i tagli operati dal governo Berlusconi – oltre mille milioni euro, dal momento che le scuole avevano applicato leggi e contratti per assicurare il servizio istituzionale scolastico garantito dalla Repubblica”.

Un fatto in ogni caso è certo: i provvedimenti che finora il Ministro ha emanato in materia di recupero dei debiti formativi non solo sono poco chiari ma stanno creando parecchio malumore fra gli operatori scolastici. I 50 euro orari promessi per i corsi di recupero potrebbero non bastare per far funzionare l’intero meccanismo.

Gilda: "Fioroni revochi esami recupero debiti"

da repubblica.it – 27/11/2007

"L'ordinanza ministeriale relativa alle nuove modalita' per il recupero dei debiti non mette ordine ma, anzi, crea scompiglio e disorientamento nelle scuole. Perciò chiediamo al ministro Fioroni di fare un passo indietro e di revocare l'atto".

E' l'appello che la Gilda degli Insegnanti lancia a viale Trastevere, sottolineando la debolezza delle misure adottate dal ministero. Nel mirino dell'associazione, "che però condivide il principio secondo cui il debito deve essere recuperato nell'anno scolastico, il tentativo di (s)caricare sui docenti un aumento esponenziale di lavoro, soprattutto burocratico, e per questo non retribuito, e di inserire il recupero nell'attività curricolare, costringendo così i docenti a trascurare lo svolgimento tradizionale dei programmi disciplinari".

L'associazione, inoltre, critica duramente i tempi troppo stretti per organizzare le attività di sostegno e recupero, l'incongruenza delle indicazioni contenute nel decreto e nell'ordinanza e la scarsissima e quasi offensiva disponibilità di fondi per realizzare questo processo.

La "Gilda" sottolinea, poi, che, per recuperare i debiti, "sono fondamentali l'impegno e la responsabilizzazione degli studenti e che sostegno e recupero devono essere considerati obbligatori".

"La politica - conclude la Gilda - ha privato la scuola di molti strumenti necessari a svolgere la sua funzione costituzionale. Perciò, senza uno straordinario impegno economico, etico e culturale, e' fallimentare tentare di scaricare sulla scuola responsabilità che, in questo momento, non può affrontare".

OM 92/2007 - A Natale ferie coatte al "Cannizzaro" di Catania

15/01/2008 di Mario Castro su La Sicilia

Il 27 dicembre scorso il dirigente scolastico del Cannizzaro prof. Salvatore Indelicato ha disposto, ed è la prima volta che accade nella storia catanese e italiana, che tutto il personale docente in servizio, sia quello a tempo determinato sia quello a tempo indeterminato, venisse collocato il ferie nel periodo che va dal 24 dicembre al 5 gennaio per un totale di 9 giorni lavorativi. Indelicato fa riferimento ad un serie di disposizioni legislative che a suo avviso giustificano il suo decreto; l'art.13, comma 9, del contratto collettivo nazionale del lavoro che dispone che "le ferie dovranno essere fruite dal personale docente durante i periodi di sospensione delle attività didattiche, considerato che l'O.M. n. 92 del 5 novembre 2007 dispone che l'attività dei recuperi si prolunghi anche nel periodo estivo, per concludersi il 31 agosto con la riconvocazione degli scrutini integrativi alla fine del periodo dei corsi estivi obbligatori per gli studenti sospesi dal giudizio di prima istanza di giugno".

La decisione del preside nega una prassi che nelle scuole vige da decenni, per non dire da centinaia di anni. Nel periodo delle vacanze natalizie, infatti nessun preside, ha mai messo in ferie il personale. Solo al termine delle lezioni il personale della scuola presenta al dirigente scolastico la richiesta delle ferie, fra l'altro concordandola con lo stesso dirigente. Una decisione, questa di Indelicato, che i sindacati e i docenti di Catania e provincia non condividono. Oltre tutto, qualora i docenti non avessero accettato le ferie coatte, quali attività avrebbero dovuto svolgere a scuola in mancanza di impegni programmati? Intanto, le segreterie provinciali di Snals, Cisl, Uil, Gilda in un comunicato congiunto hanno rilevato che si tratta di una "decisione bizzarra, unilaterale, contrattualmente illegittima, fra l'altro il personale è stato collocato in ferie per via email e senza preavviso di essere stato collocato in ferie. Si tratta di un provvedimento inammissibile e non può avere valore retroattivo ed è inaccettabile perché in contrasto con la normativa vigente. Il preside dell'ITI, si legge nel comunicato, fra l'altro presidente dell'associazione nazionale presidi non avrebbe potuto prendere una bufala simile. Le ferie vanno richieste dal personale e non possono essere attribuite di ufficio dal dirigente scolastico".

Le organizzazioni sindacali hanno già diffidato il preside Indelicato chiedendo la revoca immediata del provvedimento ed hanno anche attivato presso le rispettive sedi provinciali gli uffici legali per avviare le procedure risarcitorie per gli eventuali danni subiti dal lavoratore.

Sulla vicenda il segretario provinciale della FLC- Cgil Franco Tomasello ha convocato per domani martedì un'assemblea straordinaria del personale della scuola. «Occorre costruire - dice - una piattaforma dei lavoratori di quella scuola e poi attivare le giuste procedure in direzione dell'ufficio scolastico regionale, della locale prefettura e del Ministro della P.I. Vorremmo che il direttore dell'ufficio scolastico regionale contestualizzi in forma negoziale le originali idee del preside, sentendo anche con una giusta ispezione le istanze dei lavoratori del Cannizzaro».

Lo SNALS scrive a Fioroni per l'O.M. 92

15/01/2008 - Roma

A seguito di una riunione coi nostri quadri territoriali, riterremmo utile operare chiarimenti e interventi al fine di attenuare alcune tensioni che ci vengono riferite e che potrebbero inficiare il buon esito e la positiva riuscita delle modifiche introdotte per realizzare la "colmatatura dei debiti formativi degli allievi" che hanno trovato lo SNALS-CONFESAL favorevole nella logica, da tempo auspicata, di riportare serietà negli studi, migliorare la qualità del servizio scolastico e realizzare il conseguente recupero della dignità professionale e retributiva del personale della scuola.

Le seguenti richieste si inseriscono nel costruttivo dialogo attivato in relazione sia al D.M. 80 sia alla O.M. 92 sia in occasione dell'avvio dei chiarimenti forniti con le FAQ. Si chiede di:

- chiarire che le norme del D.M. 80 e dell'O.M. 92 nulla innovano in relazione all'istituto delle "ferie" e che, pertanto, il loro godimento (32gg+ 4gg di recupero di festività soppresse se non goduti) per il personale docente, art. 13 del vigente CCNL, è un diritto ed è fruito su sua domanda e non "su indicazione del dirigente scolastico" e che, conseguentemente, è corretta una richiesta che preveda l'inizio delle stesse dopo un termine presunto di conclusione degli esami di maturità (ad esempio a partire dal 15 luglio);
- **ribadire il valore "indicativo e non prescrittivo" della O.M. 92.** Ciò è necessario perché ci risulta che durante gli incontri a livello territoriale spesso si presentino i contenuti della O.M. e delle FAQ come prescrittivi e, di riflesso, potenzialmente lesivi dell'autonomia progettuale delle istituzioni scolastiche autonome e dei diritti del personale docente previsti dalle norme del vigente CCNL;
- operare perché nella definizione dei calendari scolastici si tenga opportunamente conto della necessità di differire almeno alla terza decade di settembre l'inizio delle lezioni, operando anche in sede di incontri Stato - Regioni. E' anche da valutare seriamente il differimento del calendario scolastico nazionale che prevede attualmente l'inizio dello stesso al 1° settembre.;
- operare una maggiore flessibilità sulla data del termine delle operazioni finali di valutazione degli allievi con "debiti" confermando certamente "non oltre la data di inizio delle lezioni dell'anno scolastico successivo", ma prevedendo, almeno in questo primo anno di applicazione, una attenuazione dei vincoli relativi a "entro il 31 agosto";
- dare certezza della disponibilità delle risorse economiche disponibili sia in termini di quantificazione che di criteri di ripartizione ai fini della loro attribuzione alle singole istituzioni scolastiche. Ciò in quanto vi è molta incertezza sull'entità complessiva e i criteri di ripartizione previsti per le diverse fonti di finanziamento che sono molto diversi tra loro e operano rispettivamente: in base al numero di docenti in organico di diritto, e per una quota in base al numero complessivo degli allievi e a quello degli stessi con debiti da colmare nell'anno successivo, oppure in base al numero degli allievi del biennio iniziale del secondo ciclo e dei debiti degli stessi.

Distinti ossequi.

Il Segretario Generale
(Prof. Marco Paolo Nigi)

Mozione approvata dai collegi docenti dell'I.T.I.S. "Severi", I.T.I.S. "Marconi", I.I.S. "Ruzza-Pendola", I.S.A "Selvatico", I.P.S. "Valle" di Padova

Il Collegio Docenti del di Padova riunito nella seduta del giorno con all'ordine del giorno la definizione dell'offerta formativa per il prossimo anno scolastico, esaminata l'O.M. n. 92 osserva quanto segue:

Il Ministro Fioroni con il D.M. 80 e la O.M. n. 92 è intervenuto, ad anno scolastico avviato, modificando strutturalmente il percorso didattico nella scuola superiore, motivando il tutto col fine di superare le carenze diffuse degli studenti e il progressivo impoverimento del nostro sistema scolastico.

Pur condividendo la necessità di offrire agli studenti in situazione di svantaggio culturale l'opportunità di raggiungere il successo formativo, sottolineiamo l'urgenza di aprire un confronto per superare l'attuale processo di apprendimento e formazione delle conoscenze che accolga le indicazioni degli insegnanti nel merito del 'fare didattica'.

Per questo motivo vogliamo segnalare le incongruenze e la non efficace applicabilità della stessa OM per i seguenti motivi:

1. la scarsità dei finanziamenti di copertura dell'intervento;
2. l'introduzione di sostanziali modifiche al POF ad anno scolastico già avviato;
3. l'inefficacia di attività basate prevalentemente sul recupero ex post, mentre andrebbero potenziate le attività di sostegno individualizzato soprattutto in itinere;
4. l'inefficacia del lavoro di recupero per gruppi disomogenei (per tipo di carenze o per provenienza da classi che hanno seguito percorsi didattici diversi);
5. la contraddizione tra il risalto dato all'azione di recupero e il progressivo aumento del numero di studenti per classe;
6. la difficoltà e onerosità del lavoro di raccordo, nel caso di affidamento dei corsi ad insegnanti esterni al consiglio di classe;
7. l'aumento dei carichi di lavoro, anche burocratico e quindi non retribuito, per gli insegnanti;
8. l'aggravio di lavoro non indifferente anche per il personale ATA;
9. la sottrazione per tutto il personale della scuola, ope legis, di una settimana di agosto per il godimento delle ferie;
10. i prevedibili effetti indesiderati quali il possibile aumento delle bocciature con conseguente crescita della dispersione scolastica, o soluzioni pasticciate di trascinamento dei debiti, così come ora li conosciamo.

Per questi motivi chiediamo la revoca dell'O.M. n.92.

OM 92/2007 – Mozione del Collegio Docenti del Liceo Mamiani di Roma

Nel Paese di Pulcinella si è finalmente deciso di fare sul serio. Per rimediare alla farsa dei debiti e dei crediti (termini ragionieristici da partita doppia con i quali il ministro D'Onofrio nel lontano 1994 affossò gli esami di riparazione) si è pensato ad una commedia di tipo nuovo: i corsi di recupero. Parole già sentite? Sì, ma stavolta non si scappa: c'è la verifica finale. Ancora una volta noi insegnanti ci siamo empiti il cuore di speranza, credendo che la finalità fosse far studiare di più gli studenti riottosi; ma ci siamo dovuti presto render conto che lo scopo era ben altro: far lavorare di più gli insegnanti, e con maggiore disagio.

Bene, molti di noi non sono disposti ad accettare questa fasulla politica del "rigore".

Vediamo perché.

1. Il modo in cui negli ultimi mesi le autorità di governo hanno affrontato l'argomento "corsi di recupero" è un messaggio subliminale alla nazione: "Gli studenti vanno male perché gli insegnanti lavorano troppo poco; dunque bisogna aumentare l'orario di insegnamento frontale". Conseguenza: aumento surrettizio dell'orario di insegnamento degli insegnanti, per di più fuori busta, quindi non pensionabile: in altre parole, lavoro nero legalizzato.

Peraltro, pagato come al solito con nove o dieci mesi di ritardo. Con la prospettiva, nondimeno, di vedersi aumentata l'aliquota fiscale: danno che si aggiunge alla beffa.

Malgrado sia attualmente ancora facoltativo per noi docenti, il corso di recupero rischia comunque di diventare un primo passo verso il superamento delle diciotto ore. Eppure nessun Paese civile costringe gli insegnanti di scuola superiore a stare in classe per un tempo maggiore di questo, pur pagandoli almeno 900 euro più di noi. Qualunque persona che conosca il nostro mestiere sa che esso è più impegnativo di quello di un impiegato; e lo sanno le nostre mogli, i nostri mariti, i nostri figli, che ci vedono lavorare spesso fino a notte per terminare tutto quel lavoro sommerso che negli altri Paesi i nostri colleghi possono ultimare in comodi uffici personali all'interno delle loro scuole pubbliche, con biblioteche attrezzate e computer personali di proprietà dello Stato! Non si possono fare nozze sontuose a base di fichi secchi!

2. Per anni ci è stato raccontato che non c'erano soldi per gli aumenti; come mai improvvisamente si trovano milioni e milioni di euro per costosissimi corsi di recupero?

Non sarebbe forse più giusto finanziare un dignitoso aumento dello stipendio per tutti, soprattutto dopo le promesse elettorali cui la categoria ha ancora una volta "abbozzato"?

La risposta è ovviamente affermativa, a patto che si abbia la volontà reale di investire sulla qualità e sulla dignità del nostro lavoro, anziché sprecare denaro pubblico in operazioni di maquillage! Non gettiamo fumo negli occhi dei cittadini! Non trattiamoli come clienti di un'azienda, preoccupata solo della customer's satisfaction! Se si devono spendere soldi per la Scuola pubblica (sempre che ne avanzino, dopo il finanziamento dei diplomifici privati in barba alla Costituzione), ebbene la si doti di uffici per i singoli docenti, di un computer per ciascuno di loro, di mense per tutti i lavoratori della Scuola, di aria condizionata, di finestre insonorizzate, o almeno di infissi che si chiudano e siano dotati di parasole efficienti! Ma soprattutto, si paghino i docenti, senza farsi beffe di loro con i

ridicoli "aumenti" cui li hanno abituati! Inoltre, se davvero si vogliono trovare altri soldi, si smetta di aumentare ogni anno le spese militari, tanto per fare un esempio tra i tanti possibili!

3. Se si vuole aiutare gli alunni a comprendere meglio le discipline insegnate, ebbene si diminuisca sensibilmente il numero di alunni per classe! Solo così sarà possibile la famigerata individualizzazione dell'azione educativa, impossibile in classi di trenta allievi, caldissime da marzo a novembre, nelle quali non si può aprire la finestra per non esser storditi dal chiasso della strada!

4. I colleghi riflettano: se i nostri amministratori ci danno più soldi per i corsi di recupero, ci stanno semplicemente pagando ore di lavoro straordinario! Ore che non ci verranno pagate se ci ammaliamo! Ore che non verranno conteggiate per la nostra già miserrima pensione! Non ci stanno concedendo quel legittimo aumento di stipendio che ci spetta, dopo anni di miseria! Come possiamo continuare a mantenere le nostre famiglie, oggi, con salari da 1.400 euro netti? E, piuttosto, perché non rivendichiamo una giusta retribuzione anche per tutte quelle ore di lavoro non pagate che ci vedono impegnati negli organi collegiali? Siamo o non siamo professionisti? Ebbene, i professionisti si pagano! E profumatamente! È eresia dirlo?

5. Da almeno vent'anni la nostra categoria è fatta oggetto di continui attacchi riguardanti la nostra "poca" professionalità, la nostra "scarsa" preparazione, il nostro "limitato" orario di lavoro. La nostra risposta è sempre stata la civile, paziente e silenziosa sopportazione della calunnia, l'accettazione dell'aumento

costante del carico di lavoro: un lavoro sempre più rigidamente e ridicolmente burocratizzato, con l'obbligo crescente di riempire montagne di carta, quasi a "giustificare" qualsiasi nostra scelta di fronte a un controllore (l'Amministrazione) che in realtà non controlla ciò che veramente conta, cioè la qualità reale del nostro lavoro. Eppure è proprio grazie alla qualità del nostro lavoro quotidiano che si deve la sopravvivenza della Scuola pubblica italiana, malgrado essa non sia stata governata spesso da ministri che abbiano esercitato la nostra professione! La qualità del nostro lavoro è fatta di ore, minuti, secondi di concentrazione continua ed estenuante, nonché di attenzione incessante e partecipe verso l'unica componente che conti veramente nella Scuola di uno Stato democratico: i ragazzi, cittadini di domani, futuro prossimo della vita di noi tutti, soggetti del diritto allo studio! Ragazzi che vanno educati alla responsabilità personale, non alla promozione facile! Se l'Amministrazione è convinta che noi non lavoriamo, ebbene, faccia essa per prima il proprio lavoro, e controlli una buona volta quanti di noi non sono "produttivi"! Smetta l'Amministrazione di sparare nel mucchio per incapacità di fare chiarezza su chi lavora e chi no! Siamo pronti a essere controllati maggiormente, ma sul concreto, non sulla compilazione di pezzi di carta! Il nostro non può essere un lavoro da burocrati: non produciamo pratiche, ma guidiamo nella crescita le persone! Non produciamo promossi, bocciati e verbali, ma diffondiamo la cultura di questo ingrato Paese e difendiamo i valori su cui la nostra Costituzione si fonda! È giunto il momento che tutto questo ci venga riconosciuto: non si può colpevolizzare un'intera categoria per il torto di pochi isolati, che fanno notizia proprio perché sono eccezioni che confermano la regola.

6. Si sta limitando ulteriormente il tempo disponibile per le nostre ferie. Il nostro lavoro, per sua natura, ha tempi diversi dagli altri; necessita inoltre di tempi di recupero più lunghi degli altri, come in tutta Europa è assodato (vedasi l'anno sabbatico, che da noi è eresia pura, mentre altrove è istituzione riconosciuta). Ciò è noto, evidentemente, a chi questo lavoro lo conosce per averlo svolto; non è noto, altrettanto evidentemente, a chi ci amministra con mentalità da direttore del personale di una fabbrica, preoccupato solo di bilanci da far quadrare e di massimizzazione del profitto. Ma ammettiamo per un momento (anche se non lo concederemo mai) che sia lecito effettivamente ridurre le nostre ferie a 32 giorni, come quelle degli impiegati più sfortunati: ebbene, allora anche noi, come quegli impiegati, dobbiamo a quel punto esser liberi di sceglierci il periodo di ferie, indipendentemente dalle pause naturali della Scuola! Non è possibile (né costituzionalmente legittimo) che ci si costringa a prenotare alberghi e appartamenti esclusivamente dal 20 luglio al 20 agosto, in altissima stagione turistica, quando i prezzi sono quadruplicati rispetto agli altri periodi dell'anno e ogni località turistica è superaffollata! Inoltre ci si dovrebbe spiegare quale articolo del contratto potrebbe obbligarci a una simile umiliante servitù!

7. Se si vuole tenere in classe noi e i nostri allievi in periodi dell'anno in cui la temperatura atmosferica sfiora i quaranta gradi centigradi, si dotino le classi di aria condizionata! Ne va della salute di alunni e professori: non prevede nulla in proposito la legge 626?

8. Come sempre alla vigilia del rinnovo contrattuale, per giustificare la miseria degli "aumenti" con affettuoso disprezzo gettati nei nostri stipendi, i Governi di qualsiasi colore diffondono, tra i fedeli pennivendoli della carta stampata, veline dal tono intimidatorio del tipo: "Gli insegnanti sono tra i principali evasori fiscali". La fola è sempre la stessa, usata per tapparci la bocca: con le ripetizioni private gli insegnanti si arricchiscono, frodano il fisco e dissanguano la nazione. Dobbiamo trovare il coraggio di dire una volta per tutte, forte e chiaro in questo Paese di Acchiappacitrulli, che gli evasori non siamo certo noi, che paghiamo 500 euro di tasse al mese proprio per colpa dell'evasione vera: quella delle grandi aziende, che eludono o evadono le imposte per miliardi di euro, sottraendo all'Italia, a tutti noi lavoratori dipendenti, ingenti capitali che finiscono nei paradisi fiscali di tutto il mondo, come fanno persino i nostri bambini! Il re è nudo! Si gioca ai danni della nostra categoria (debole e scarsamente sindacalizzata) lo stesso giochetto che tutti i regimi escogitano ai danni delle minoranze perseguitate, capro espiatorio dei guasti provocati dalla malafede di chi comanda!

Invitiamo pertanto tutti i colleghi a vigilare affinché non vengano inflitte altre ferite alla nostra categoria e alla Scuola Pubblica, gangli vitali per la democrazia e per il futuro di questo sventurato Paese. La nostra opulenta classe politica, così satolla da avere ormai perso qualsiasi percezione della vita reale, dimentica che esiste un limite oltre il quale non è eticamente lecito calpestare i diritti e l'intelligenza delle persone. Specialmente delle persone meritevoli, che fanno vivere la nazione con il proprio lavoro quotidiano, e che hanno conquistato quel poco che hanno con i propri mezzi e la propria onestà.

Mozione dell'assemblea sindacale dell'ITIS "G. Peano" di Torino

17/12/2007

L'assemblea sindacale dell'I.T.I.S. "G. Peano" di Torino esaminata la O.M. 92 rileva quanto segue:

- ancora una volta il superiore Ministero sembra ignorare sia i problemi reali delle scuole sia l'assetto organizzativo delle stesse;
- il nostro Istituto garantisce infatti da più di un decennio tutti gli interventi di recupero necessari secondo i tempi e le modalità presenti nell'O.M. 92;
- l'unica "vera" novità nell'assetto organizzativo dei recuperi consisterebbe, a questo punto, nel fatto di fissare il termine ultimo per il recupero al 31 agosto del corrente anno scolastico e nello stabilire che il superamento di tali prove sia vincolante rispetto all'ammissione dello studente all'anno scolastico successivo. Ma perché dover concludere tutto entro il 31 agosto? Si deve in questo ravvisare un atteggiamento demagogico del nostro Ministro, che fa proprio il luogo comune secondo il quale gli insegnanti godono di un troppo lungo periodo di ferie e vuole quindi obbligarli tutti ad un rientro nell'ultima settimana di agosto? Non essendoci alcun motivo per non collocare le prove finali all'inizio del mese di settembre, deve aver influito su questa decisione soprattutto la volontà di sottrarsi con un escamotage alla critica che da più parti era stata mossa al Ministro, accusato di voler attuare un "ritorno al passato" reintroducendo gli esami di "settembre";
- i problemi che determinano lo scarso rendimento scolastico degli studenti, almeno per quel che riguarda gli istituti tecnici e professionali, sono molto più gravi e diversi da quelli che l'Ordinanza propone di risolvere con moduli di 15 ore. Spesso un quadro di profitto insufficiente è legato ad una forte disaffezione dello studente nei confronti della scuola, e questa è a sua volta legata a cause che trovano la loro origine fuori dalla scuola e che non si risolvono nei modi proposti dall'Ordinanza;
- già in passato si sono rivelati particolarmente inefficaci i recuperi attuati con gruppi numerosi di studenti. Quello che l'Ordinanza suggerisce, e cioè di attuare recuperi con gruppi classe formati ex-novo, anche composti da studenti con carenze disomogenee non considera la realtà effettuale dei nostri Istituti, laddove il recupero è efficace soltanto quando riesce ad essere individualizzato e continuativo;
- l'O.M. 92, arrivata ad anno scolastico iniziato non tiene alcun conto della programmazione di inizio d'anno e la considera modificabile per decreto, senza difficoltà, in corso d'opera.
- Si destina ad attività di recupero la quota del 20% prevista invece dal D.M. n. 47 del 13 giugno 2006 ad attività che valorizzino "l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la loro capacità progettuale nella determinazione dell'offerta formativa, consentendo una più efficace individualizzazione dei percorsi di studio, anche alla luce delle esigenze e delle opportunità espresse nei vari contesti territoriali". Tutto questo viene senza esitazione sacrificato sull'altare del recupero; gli studenti (tutti) vedrebbero decurtata così il monte-ore ore destinato allo svolgimento del programma;
- come faranno le singole scuole a trovare soluzioni "originali" a problemi gravissimi senza aver nemmeno la certezza che esistano le risorse finanziarie necessarie per garantire l'applicazione dell'OM 92?

- Viene sottovalutato l'aumento del carico di lavoro burocratico per i docenti, ad iniziare dal tempo che ciascuno di noi ha impiegato per tentare di dare un senso alla Ordinanza 92, il cui testo farraginoso non ha fatto altro che generare infiniti dubbi;
- non considera l'aggravio di lavoro che deriverebbe per il personale ATA
- l'O.M. può provocare un ritardo per quanto riguarda la formazione degli organici di fatto, con ripercussioni sull'ordinato avvio del successivo anno scolastico;

L'Assemblea rileva infine che, negli ultimi anni, la vera politica scolastica è stata fatta da Leggi Finanziarie che, siano state esse varate da governi di centro-destra o di centro-sinistra hanno sempre avuto un aspetto comune. Chi ci ha governato ha pensato alla scuola pubblica, soltanto in termini di tagli: tagli all'organico, tagli al tempo-scuola, tagli ai fondi per le supplenze, tagli al sostegno. Per esempio, al comma 2 dell'art. 50 della Finanziaria 2008, intitolato a sproposito "Rilancio dell'efficienza e dell'efficacia della scuola" si afferma che, nel triennio 2008/2010, con uno o più decreti, si procederà all'aumento del numero di alunni per classe e alla riduzione della consistenza complessiva degli organici del personale docente e non docente. Ma, per restare in tema, sia nella Finanziaria del 2007 sia in quella del 2008 una parte dell'economia di spesa è legata alla riduzione delle ripetenze. Questa è la migliore chiosa all'Ordinanza n. 92: meno bocciati, più risparmio. E' ora di smetterla con l'eguaglianza successo scolastico – promozione. E' necessario riqualificare la scuola pubblica, ad iniziare dal segmento più problematico, che è quello costituito dall'istruzione tecnica e professionale. Per far questo ci vogliono risorse, molte, altro che tagli!

Pertanto l'assemblea sindacale dell'I.T.I.S. "G. Peano" chiede

- l'immediata sospensione dell'Ordinanza n.92
- che vengano stanziati risorse tali da garantire ai docenti una maggior dignità professionale e agli studenti una scuola migliore.

Mozione Collegio Docenti dell'I.S.I. di Castel Maggiore (BO)

22/01/2008

Il Collegio dei Docenti riunito nella seduta del 22 gennaio 2008 che prevede all'ordine del giorno la definizione delle attività di recupero per l'anno scolastico 2007/2008,

premettendo che

il D.M. n. 80 del 3 ottobre 2007 e l'O.M. n. 92 del 5 novembre 2007 sono privi di qualsiasi progettualità didattica: obbligare le Scuole con atti amministrativi a intensificare le attività di recupero serve a poco, perché il problema dell'insuccesso scolastico è soprattutto oggi di carattere culturale e in questi termini non può che essere affrontato. È necessario individuare tempi e modalità per il recupero della motivazione allo studio ancor prima che per il recupero disciplinare.

Il sistema dei debiti formativi ha mostrato in questi anni tutti i suoi limiti e sicuramente è necessario che venga al più presto superato, non però secondo le modalità prospettate dal Ministero. Aumentare la selezione riducendo i tempi per il recupero dei debiti dopo lo scrutinio di fine anno, subordinando l'ammissione all'anno successivo all'esito della verifica che accerti l'avvenuto recupero, non può che produrre un ulteriore innalzamento della dispersione scolastica, fenomeno che il Ministero a più riprese ha dichiarato di voler combattere.

Comunicare ai genitori le carenze riscontrate nella preparazione dei loro figli, attivare corsi di recupero, verificarne gli effetti e comunicare ai genitori gli esiti di tale verifica, sono pratiche consolidate ormai da tempo nella Scuola: non è necessario quindi che il Ministero imponga alle Scuole di fare quello che già abitualmente viene fatto da anni.

Osserva

l'incongruenza e l'inapplicabilità della O. M. 92 riguardo a:

1. La scarsità e il dilazionamento dei finanziamenti di copertura e il conseguente impoverimento del FIS per far fronte alle nuove esigenze;
2. La palese violazione dell'art. 74 comma 2 del Decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 che novella: “ *Le attività didattiche, comprensive anche degli scrutini e degli esami, e quelle di aggiornamento, si svolgono nel periodo compreso tra il 1 settembre ed il 30 giugno con eventuale conclusione nel mese di luglio degli esami di maturità*”
3. L'introduzione di sostanziali modifiche al POF ad anno scolastico iniziato;
4. L'inefficacia di attività basate prevalentemente sul recupero ex post, mentre andrebbero potenziate le attività di sostegno anche individualizzato, nel periodo ottobre –febbraio;
5. La difficoltà e onerosità del lavoro di raccordo, nel caso molto probabile di affidamento dei corsi ad insegnanti esterni al consiglio di classe
6. L'aumento schiacciante per gli insegnanti dei carichi di lavoro, anche burocratico e quindi non retribuito, con conseguente indebolimento del programma curricolare
7. L'aggravio di lavoro non indifferente per il personale ATA
8. La noncuranza nei confronti della necessità di riposo psicofisico sia per gli studenti che per gli insegnanti

Pertanto chiede

che l'O.M. n. 92 del 5 novembre 2007 sia revocata e sollecita l'immediata apertura di un reale confronto tra il Ministero - attraverso le Direzioni dei suoi Uffici periferici - e le Scuole, finalizzato alla definizione di strategie adeguate alla risoluzione del problema dell'insuccesso scolastico.

Attacco dei docenti ai corsi di recupero - L'ufficio scolastico manda gli ispettori

12/01/2008 la Repubblica – Bologna – Ilaria Venturi

Ispezioni in tre licei scientifici.

A causa della presa di posizione dei collegi dei docenti, a dicembre scorso, sulla insufficienza dei soldi per i corsi di recupero. Mozioni che ieri, una volta rese pubbliche (e giunte a Roma), hanno fatto partire dall'ufficio scolastico provinciale i controlli sui conti.

Un atto che Luciano Chiappetta, dirigente di via De' Castagnoli, minimizza: «Non è un'ispezione, ma solo una verifica a garanzia delle scuole e dei docenti».

Ma tanto basta per sollevare un polverone, creare sconcerto e surriscaldare il clima. All'origine, la critica dei collegi dei docenti all'ordinanza del ministro Fioroni sul recupero. «Va sospesa o revocata», la sintesi dei documenti approvati contestualmente all'applicazione della stessa ordinanza.

Tra i punti deboli indicati dai docenti, i finanziamenti di copertura. Definiti «scarsi» dal collegio del Copernico, «inadeguati» dal Fermi. «Non c'è disponibilità certa di risorse», l'osservazione del Sabin.

Così da lunedì arriveranno i funzionari dell'ufficio scolastico provinciale per una ispezione contabile - amministrativa. L'obiettivo è verificare quanto fondi sono arrivati alle scuole alla data del 17 dicembre scorso.

Chiappetta non vuole sentir parlare di ispezione: «Ripeto, non è così, non viene nessun ispettore da Roma o dall'ufficio regionale, mando i miei funzionari. A noi risulta che i fondi ci sono, ma la burocrazia ci insegna che ci può essere un difetto nella comunicazione. Verificherò le scuole se i soldi sono arrivati e se in tempo utile, poi chiederò ai dirigenti se potranno bastare. Altrimenti ne chiederò di più.

Tutto qui.

Non c'è nessun intento punitivo e, per carità, intervengo solo sulla questione finanziaria, la libertà di critica non viene toccata». Per il recupero dovrebbero arrivare da 14 a 20mila euro a scuola; per l'offerta formativa dai 30 ai 50mila euro.

Ma le mozioni risalgono a prima dell'arrivo dei fondi.

«Il mio collegio ha espletato quanto richiesto dall'ordinanza deliberando, il 6 dicembre, in maniera esaustiva sulle attività di recupero», commenta la preside del Sabin. «Nel frattempo sono arrivati altri fondi».

Lunedì le ispezioni ordinate dal Ministro ai tre Licei di Bologna che hanno "osato" criticare l'OM 92 sul recupero dei debiti.

13/01/2008 di Coordinamento Scuole superiori della Provincia di Bologna

Crescono a Bologna come in tutta Italia le mozioni dei Collegi che chiedono la revoca dell'OM 92. Il Coordinamento scuole superiori di Bologna ha emesso giovedì 10 un comunicato al riguardo.

Non l'avesse mai fatto. Nonostante che tutte le scuole coinvolte abbiano deliberato l'avvio delle iniziative di recupero ai sensi dell'OM, l'aver rese pubbliche le critiche sul metodo e sul merito dell'ordinanza ha provocato l'ira di Fioroni e l'intervento del Direttore provinciale.

Pertanto "d'ordine del Ministro e su mandato del Direttore provinciale è disposta un'ispezione amministrativo contabile tesa ad accertare l'entità dei fondi acquisiti".

Il Ministro "vuole verificare se sono arrivati i fondi che ha inviato".

Pertanto o pensa che qualcuno li abbia intascati o non sa neppure quanto ha inviato alle singole scuole.

Di certo nessuno ha ancora capito quante saranno le risorse a disposizione e quali criteri siano stati seguiti nella ripartizione degli stessi. In realtà è evidente l'intento intimidatorio delle ispezioni. Dopo l'autonomia si vuole soffocare anche la libertà di critica e impedire ogni coinvolgimento delle scuole nelle decisioni ministeriali.

Questo il testo del comunicato del Coordinamento

Stanno moltiplicandosi anche a Bologna i Collegi dei docenti (Sabin, Fermi, Copernico) che all'unanimità chiedono la revoca dell'Ordinanza ministeriale n. 92 che ha introdotto l'obbligo di recupero dei debiti e il ripristino degli "esami di riparazione", senza alcuna consultazione preventiva delle scuole.

L'ordinanza scarica sulle scuole ad anno avviato l'organizzazione di attività aggiuntive senza garanzia di copertura finanziaria, mettendo a rischio lo svolgimento delle attività extracurricolari programmate precedentemente (corsi di sicurezza stradale, educazione alla salute, tutela dell'ambiente, alla legalità, teatro, stage formativi).

Le risorse rese disponibili finora dal Ministro Fioroni sono ridicole. Per fare un esempio: un liceo di 800 studenti ha ricevuto 7.000 euro che garantiscono complessivamente 140 ore per l'intero anno scolastico, ovvero 10 minuti di corso per studente. Stornando sull'attività di recupero debiti anche i fondi ordinari della scuola e cancellando buona parte dei corsi formativi precedentemente indicati si arriva al massimo a 50 minuti a studente.

Neanche un'ora per tutte le materie all'anno !

Altro esempio: un istituto professionale di sei classi: 1850 euro che divisi per 50 euro lordi (il compenso orario previsto per i docenti) fanno 37 ore. Dato che sono richieste per ogni corso almeno 15 ore (come specifica l'Ordinanza ministeriale), si potranno istituire due corsi e mezzo. Due corsi e mezzo su 10/12 materie per 120 alunni!

Tutte le mozioni osservano l'incongruenza e l'inapplicabilità dell'ordinanza riguardo a:

- la scarsità dei finanziamenti di copertura e conseguente impoverimento dell'attività formativa extracurricolare per far fronte alle nuove esigenze;
- l'introduzione di sostanziali modifiche al POF (Piano offerta formativa) approvato dal Collegio dei docenti ad anno scolastico inoltrato;
- l'inefficacia di attività basate prevalentemente sul recupero ex-post degli studenti (dimostrate inefficaci nella prassi), mentre andrebbero potenziate le attività di sostegno anche individualizzato soprattutto nel periodo da ottobre a febbraio;
- l'inefficacia del lavoro di recupero per gruppi disomogenei (per tipo di carenze o per provenienza da classi che hanno seguito percorsi didattici diversi);
- la difficoltà e onerosità del lavoro di raccordo, nel caso molto probabile di affidamento dei corsi ad insegnanti esterni al Consiglio di classe;
- l'aumento dei carichi di lavoro, soprattutto burocratico e quindi non retribuito, per gli insegnanti, con conseguente riduzione del tempo dedicato al programma didattico.

Educazione&Scuola

Vademecum per il Recupero dei Debiti scolastici

([DM 80/07](#) – [OM 92/07](#))

a cura di Dario Cillo

I soggetti

Il **Consiglio di Istituto** determina la quantità di risorse a disposizione del Collegio dei Docenti.

Per l'organizzazione delle attività si possono utilizzare finanziamenti da PON.

Il **Collegio Docenti** delibera:

- i criteri metodologico-didattici e di valutazione
- le discipline/aree disciplinari
- le modalità di organizzazione e realizzazione (tempi, durata, modelli)

le forme di verifica dei risultati conseguiti dagli studenti

le modalità di comunicazione alle famiglie

il numero degli interventi e la loro consistenza oraria

il numero degli studenti partecipanti

i criteri per l'assegnazione dei docenti ai gruppi di studenti

i criteri da seguire per lo svolgimento degli scrutini, al fine di assicurare omogeneità nelle procedure e nelle decisioni di competenza dei singoli consigli di classe

l'eventuale organizzazione di uno sportello (facoltativo)

di affidare ad uno o più docenti per le diverse aree disciplinari il coordinamento delle attività (facoltativo)

nel limite del 20% del monte ore delle singole discipline ([DM 47/06](#)), le “classi aperte” e/o la riaggregazione dei gruppi omogenei di più classi per il sostegno/recupero/potenziamento/eccellenza (facoltativo).

Il **Consiglio di Classe**, sulla base di quanto deliberato dal Collegio dei Docenti:

programma ed attua gli interventi procedendo ad un'analisi attenta dei bisogni formativi di ciascuno studente e della natura delle difficoltà nell'apprendimento delle varie discipline (tenendo conto anche della possibilità degli studenti di raggiungere autonomamente gli obiettivi formativi stabiliti)

determina le modalità di realizzazione delle verifiche (scritte o scritto-grafiche e/o orali)

comunica l'esito delle verifiche alle famiglie

registra ogni attività di recupero deliberata nel verbale delle riunioni dell'organo collegiale con l'indicazione della tipologia, della consistenza oraria e del numero degli studenti che sono tenuti a partecipare

verbalizza i risultati delle verifiche relative agli interventi di recupero

ha tutte le responsabilità didattiche ed assume dal docente obiettivi e certificazione dell'esito dei recuperi.

I **Docenti** delle discipline interessate

segnalano al Consiglio di Classe l'esigenza dell'intervento

forniscono indicazioni in merito alle modalità, al corso ed agli obiettivi da conseguire

predispongono l'accertamento

svolgono verifiche documentabili

valutano i risultati al termine di ciascun intervento.

Il docente che in sede di valutazione collegiale nei consigli di classe segnala l'esigenza di recupero può non tenere il relativo corso. Sussiste però l'obbligo per tale docente di dare indicazioni per il corso di recupero richiesto, di predisporre l'accertamento e di valutarne i risultati.

Il **Personale esterno**

Il Collegio dei Docenti (per la parte didattica) ed il Consiglio di Istituto (per la parte economica) stabiliscono i criteri per l'utilizzo di tale personale, dal quale sono comunque esclusi enti "profit". Il dirigente scolastico fa i contratti sulla scorta dei criteri di qualità indicati da Collegio dei Docenti e Consiglio di Istituto. Qualora non si tratti di personale appartenente al comparto scuola, si stipulano contratti di prestazione d'opera con le modalità previste dall'articolo 40 del [DI 44/01](#).

Il **Dirigente Scolastico** deve

assumere tutti i provvedimenti necessari

stipulare i contratti relativi rispettando i criteri didattici (Collegio dei Docenti) ed amministrativi (Consiglio di Istituto) stabiliti dagli OO.CC. e gli obblighi contrattuali definiti in sede di contrattazione nazionale e d'Istituto ([CCNL Scuola 2006-2009](#))

procedere all'utilizzazione del personale

coordinare il raccordo ottimale delle operazioni.

Gli Studenti e le Famiglie

Le istituzioni scolastiche devono dare adeguata informazione alle famiglie che possono anche comunicare di non volersi avvalere dei corsi attivati.

Lo studente che aderisce alle attività è tenuto alla relativa frequenza. Lo studente ha inoltre l'obbligo di sottoporsi alle verifiche programmate.

I Tempi

Durata e tempi degli interventi di recupero finali e delle relative verifiche sono stabiliti dal Collegio dei Docenti.

Interventi e verifiche devono concludersi di norma entro la fine dell'anno scolastico di riferimento e comunque, previo motivazione e documentazione, non oltre l'inizio delle lezioni dell'anno successivo.

I modelli

Utili modelli di riferimento sono forniti dalla [CM 492/96](#):

- | |
|---|
| <p>a) svolgimento dell'attività in orario curricolare (in itinere) o extracurricolare;</p> <p>b) integrazione dell'attività di recupero e di quella di approfondimento nell'orario curricolare anche attraverso il modello delle classi aperte e una scansione flessibile delle lezioni diversa da quella settimanale;</p> <p>c) attivazione della "pausa didattica" con la quale si segna il passo nello sviluppo del programma favorendo il recupero ed il consolidamento delle conoscenze;</p> <p>d) destinazione aggiuntiva di un congruo numero di giorni, oltre i 200 di effettive lezioni e previa interruzione dell'ordinaria attività didattica, per lo svolgimento di interventi mirati, destinati agli studenti il cui profitto risulti insufficiente;</p> <p>e) riduzione della unità oraria della lezione con la conseguente utilizzazione degli spazi orari residui in favore degli interventi;</p> <p>f) organizzazione dell'attività di recupero per gruppi di alunni assistiti anche da allievi scelti quali tutori dei gruppi medesimi.</p> |
|---|
-

Gli interventi

Le attività di recupero devono avere di norma una durata minima di 15 ore.

Il compenso è previsto dalla tabella 5 del [CCNL Scuola 2006-2009](#) ed è pari ad euro

50.00.

Le attività di **sostegno**

Sono finalizzate a prevenire l'insuccesso scolastico e sono realizzate in ogni periodo dell'anno scolastico sulla base della programmazione dei Consigli di classe in ragione dei criteri stabiliti dal Collegio dei docenti, sono riportate nel piano annuale delle attività del consiglio di classe e sono esplicitate nel POF.

E' rimessa all'autonoma decisione dei consigli di classe la consistenza delle ore per gli interventi di sostegno.

Il compenso è previsto dalla tabella 5 del [CCNL Scuola 2006-2009](#) ed è pari ad euro 50.00.

Le attività di **sportello**

Si configurano come un supporto non obbligatorio all'apprendimento nella promozione dello studio individuale. Il compenso forfettario è materia di Contrattazione di Istituto ([CCNL Scuola 2006-2009](#)).

La valutazione

Scrutinio finale

1. Il Collegio dei docenti determina i criteri da seguire per lo svolgimento dello scrutinio finale.
2. Il docente della disciplina propone il voto in base ad un giudizio motivato
3. Il Consiglio di classe , per gli studenti che in sede di scrutinio finale, presentino in una o più discipline valutazioni insufficienti, sulla base di criteri preventivamente stabiliti, procede ad un valutazione della possibilità dell'alunno di raggiungere gli obiettivi entro il termine dell'anno scolastico, *mediante lo studio personale svolto autonomamente o attraverso la frequenza di appositi interventi di recupero.*

Per gli studenti individuati quali destinatari dei corsi di recupero il Consiglio di classe:

rinvia la formulazione del giudizio finale (all'albo dell'istituto viene riportata la sola indicazione "*sospensione del giudizio*")

provvede, sulla base degli specifici bisogni formativi, a predisporre le attività di recupero

comunica alle famiglie, per iscritto, le decisioni indicando le specifiche carenze per ciascuno studente, i voti proposti nello scrutinio, gli interventi di recupero dei debiti formativi, le modalità e i tempi delle relative verifiche

4. I genitori, qualora non ritengano di avvalersi del recupero organizzato dalla scuola, debbono comunicarlo fermo restando l'obbligo per lo studente di sottoporsi alle verifiche.

Valutazione finale

Le operazioni di verifica sono organizzate dal Consiglio di classe secondo il calendario stabilito dal collegio dei docenti e condotte dai docenti delle discipline interessate, con l'assistenza di altri docenti del medesimo Consiglio di classe.

Le verifiche devono tener conto dei risultati conseguiti dallo studente non soltanto in sede di accertamento finale, ma anche nelle varie fasi dell'intero percorso dell'attività di recupero.

Qualora l'esito sia negativo il risultato viene pubblicato all'albo con la sola indicazione "non ammesso".

In caso di esito positivo lo studente è ammesso alla frequenza della classe successiva (pubblicazione all'albo dei voti conseguiti e della dicitura "ammesso") e, in sede di integrazione dello scrutinio finale al termine del terzo e penultimo anno, si procede all'assegnazione del punteggio di credito nella misura prevista dalla tabella A allegata al [DM 42/07](#) e dagli elementi individuati dallo stesso DM per l'attribuzione del credito scolastico.

Lo scrutinio deve essere svolto dal consiglio di classe nella medesima composizione di quello che ha proceduto alle operazioni di scrutinio finale.

Nel caso in cui tutto si svolga dopo il 31 agosto, ai componenti il consiglio di classe eventualmente trasferiti in altra sede scolastica o collocati in altra posizione o posti in quiescenza, è assicurato il rimborso delle spese. Al personale docente nominato fino al termine delle lezioni o dell'anno scolastico è conferito apposito incarico per il tempo richiesto dalle operazioni succitate. In ogni caso l'eventuale assenza di un componente del consiglio di classe dà luogo alla nomina di altro docente della stessa disciplina secondo la normativa vigente.

Esami di Stato

Per i candidati agli esami di Stato dell'a.s. 2007-2008 – relativamente ai debiti formativi e all'attribuzione del punteggio per il credito scolastico – valgono le disposizioni sinora vigenti (tabelle allegate al [DPR 323/98](#)).

10 domande sul recupero dei debiti

12/12/2007 a cura della FLC Cgil di Pordenone

01- Una insufficienza comporta la sospensione del giudizio finale e la mancata risoluzione del debito comporta la bocciatura ?

La valutazione è sempre collegiale da parte del consiglio di classe ai sensi dell'art.193 del D.L.vo 297/94 (Testo Unico), che resta la norma primaria e non può essere mutata con un'ordinanza, la proposta del voto è del docente della disciplina e l'insufficienza o il debito sono tali solo dopo la decisione del consiglio di classe: solo a questo punto in caso di insufficienza si può parlare di sospensione o di bocciatura.

02- Il limite minimo di 15 ore va inteso per corso o per anno?

Il limite va inteso per intervento trimestrale o quadrimestrale (a seconda della periodizzazione della scuola), ma è un limite di massima, in cui rientrano anche le ore cosiddette “ di sostegno”.

03- Che differenza c'è tra interventi di sostegno e interventi di recupero?

L'ordinanza 92/07 chiama interventi di recupero quelli fatti dopo le valutazioni canoniche intermedie e finali (trimestrali o quadrimestrali), chiama interventi di sostegno quelli fatti a prescindere da queste valutazioni canoniche, ma la stessa ordinanza dice che anche gli interventi di sostegno devono intendersi come facenti parte degli interventi di recupero.

04 - Solo gli interventi estivi sono retribuiti 50 euro all'ora?

No. Tutti gli interventi di recupero sono pagati 50 euro all'ora (salvo quelli realizzati utilizzando ore di cattedra in rapporto alla flessibilità del 20%), sia estivi che in corso d'anno, ivi compresi i cosiddetti corsi di sostegno per le ragioni anzidette. La retribuzione a 50 euro parte però dal 1 gennaio 2008 per ragioni di decorrenza contrattuale, fino al 1 gennaio si utilizzano le vecchie tabelle.

05 - E' obbligatorio pagare lo sportello in termini forfetari?

No. E' solo un suggerimento (inopportuno!) dato dall'ordinanza 92/07 La materia è prerogativa della contrattazione di scuola tra dirigente scolastico e Rsu.

06 - Il docente che propone il debito è obbligato a tenere l'intervento?

No. In alcuni casi potrebbe essergli persino impossibile soprattutto nei mesi estivi se è anche impegnato negli esami. E' però obbligato a condurre le verifiche finali e la valutazione nel consiglio di classe in corso d'anno o entro il 31 agosto.

07 – Chi decide il ricorso al docente esterno e la sua retribuzione?

Fermo restando che devono essere impiegati in prima istanza i docenti della scuola, il ricorso ai docenti esterni deve essere motivato per iscritto a verbale del consiglio di classe. Esso può prevedere il ricorso ai docenti di altre scuole ovvero ai docenti presenti nella graduatoria di istituto, ovvero, infine, ad altri docenti ivi compresi docenti appartenenti a enti no profit. In quest'ultimo caso la retribuzione va contrattata con la Rsu e non dovrebbe essere superiore ai 50 euro all'ora, fermo restando che le risorse in questo caso non possono essere quelle del Fis, ma solo quelle aggiuntive che non rientrano del Fis.

08 – Chi decide calendari degli interventi, delle verifiche e delle valutazioni.

I calendari delle valutazioni ordinarie sono quelli canonici (trimestre o quadrimestre), quelli degli interventi e delle verifiche in corso d'anno sono decisi dal consiglio di classe, i calendari delle valutazioni per integrare lo scrutinio, degli interventi estivi e delle verifiche sono decisi dal collegio dei docenti. Ciò non significa però che debbano essere unici e non diversi a seconda delle varie classi.

09 – Gli studenti dell'anno terminale con insufficienze o debiti vengono ammessi all'esame?

Nell'anno scolastico 2007-08 sì. Per l'anno scolastico 2008-09 le cose si complicano perché è richiesta la media del 6 e l'assolvimento di tutti debiti pregressi (di fatto quelli relativi all'anno scolastico 2006-07).

10 – E' obbligatorio organizzare gli interventi di recupero per gli studenti dell'ultimo anno?

Sì. Almeno quelli successivi agli scrutini intermedi.

Scuola Le sessioni dovrebbero finire il 31 agosto. Chiuse ieri le iscrizioni alle superiori

«Gli esami di riparazione non slittino a settembre»

Stop dell'Ufficio regionale. «In pochi ce la faranno»

Non ci devono essere «slittamenti automatici a settembre» degli esami di saldo dei debiti formativi. Salvo eccezioni documentate, «ogni realtà nella sua autonomia giustificata in maniera motivata l'eventuale straordinarietà delle scelte». Lo stop di Luigi Catalano, direttore dell'Ufficio scolastico regionale, a qualsiasi speranza alimentata dalle scuole bolognesi di poter far slittare in blocco all'inizio di settembre i cosiddetti esami di riparazione è arrivata ieri nel corso dell'incontro con i rappresentanti delle Associazioni delle scuole autonome di tutta la regione. «L'ordinanza ministeriale prevede che queste operazioni siano fatte entro il 31 agosto salvo casi eccezionali e così deve essere», sintetizza Catalano. Laconico il commento di Vittorio Biagini, che guida l'Asabo: «Saranno poche le scuole che riusciranno a fare tutto entro il 31 agosto. La gran parte sarà co-

stretta a sfiorare, quanto meno per gli scrutini, all'inizio di settembre». Tradotto, ogni scuola nella sua autonomia fissa la data degli esami di recupero, con qualcuno che potrebbe decidere anche di andare a una doppia tornata di appelli. E le famiglie sapranno all'inizio di primavera se i propri figli con debiti dovranno recuperare in luglio o a fine agosto. Con quello che ne consegue nell'organizzazione delle vacanze.

I rappresentanti dei dirigenti scolastici hanno illustrato a Catalano il lungo *cahiers de doléance* legato all'organizzazione dei corsi di recupero e dei saldi dei debiti. Ci sono problemi nelle scuole che hanno personale precario il cui contratto scade il 30 giugno (devono essere richiamati per lo scrutinio finale?), in quelle che hanno un numero molto alto di ragazzi con debiti, in quelle che devono assicurare stage o che hanno gli esami di maturità che vanno oltre ter-

mine. Senza contare il dover assicurare a tutto il personale, docente e non, il diritto alle ferie. «Abbiamo preso nota di tutto — dichiara Catalano — faremo tre videoconferenze, il 6, 7 e 8 febbraio, con i dirigenti di tutti gli istituti della regione in cui cercheremo di dare risposte ai problemi esposti».

«Ci aspetta nei prossimi mesi un gravoso lavoro di programmazione», allarga le braccia Biagini. Dopo gli scrutini ogni scuola farà il punto della situazione sulla base del numero di studenti con debiti e sulla quantità di materie che richiedono corsi di recupero, tenendo conto che certe attività di sostegno e il recupero dei vecchi debiti sono già iniziate. Sarà chiaro solo allora se i fondi messi a disposizione dal ministero della Pubblica Istruzione sono sufficienti o meno. Alcune scuole stanno terminando i propri scrutini in questi giorni, altre lo faranno entro il 22 febbraio. Ecco

perché solo in marzo molte famiglie saranno informate sugli esami di riparazione.

Tra febbraio e marzo si discuterà anche la partita degli

organici, ieri alla conferenza di servizio il direttore dell'Ufficio scolastico provinciale Luciano Chiappetta ha assicurato i dirigenti scolastici, in attesa dei dati delle iscrizioni che si sono chiuse ieri, che quest'anno non ci saranno i problemi e le incertezze dell'anno scorso. I presidi ne hanno preso nota, dando il loro arrivederci al dirigente a cui scade oggi il contratto e dunque torna a Roma. In attesa di sapere chi sarà il successore (potrebbe essere lui medesimo), sarà affidata la reggenza a Vilma Vannelli, direttrice vicaria dell'Usp. Il 6 febbraio scade il contratto anche di Catalano, che potrebbe però essere prorogato. In attesa di sapere cosa decide di fare il governo sulle nomine dirigenziali.

Marina Amaduzzi



Luigi Catalano

Il cambio

Il direttore Provinciale Chiappetta da oggi a Roma, la reggenza affidata alla vicaria Vannelli



Debiti. Tutti gli istituti secondari della città organizzano le attività di recupero



CAOS SCUOLA IL VICEMINISTRO ALL'ISTRUZIONE RIBALTA LA SITUAZIONE DOPO IL NO DEL DIRIGENTE REGIONALE

Bastico smentisce Catalano: «Esami a settembre? Si può»

di FEDERICA GIERI

«**L**A POSSIBILITÀ di andare a settembre per le verifiche di recupero dei debiti formativi è assolutamente reale. Deve essere, però, motivata non da emergenze, ma da esigenze di carattere didattico-organizzativo». A sganciare la bomba che sconfessa il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Luigi Catalano, e costringe i presidi delle superiori ad un altro dietrofront, è il vice ministro all'Istruzione, Mariangela Bastico (nella foto). Alle quattro e mezza di ieri pomeriggio, via telefono, l'ex assessore alla Scuola di viale Aldo Moro apre "uno spiraglio" alla possibilità concreta di svolgere gli esami riparazione (non i corsi di recupero) dopo l'estate. Ipotesi accarezzata dalla stragrande maggioranza di licei, professionali e tecnici, ma stroncata da Catalano.

NEPPURE 24 ore prima, la voce del ministro dell'Istruzione in Emilia Romagna, infat-

ti l'aveva esclusa. Oltretutto in modo abbastanza tranchant. «Non è possibile — aveva detto Catalano ai presidi riuniti in piazza XX Settembre per un incontro tecnico — fissare le verifiche a settembre. Bisogna rispettare l'ordinanza ministeriale» che impone la fine delle operazioni entro il 31 agosto. Salvo casi di assoluta eccezionalità. Se le scuole «ritengono indispensabile» optare per l'orizzonte autunnale «lo possono fare. Esiste una flessibilità che va suffragata da adeguate ragioni di carattere didattico», ripete Bastico nell'intento di riportare "serenità" tra i banchi. Dove, invece, regna sovrano il caos. Stoppati da Catalano, i presidi avevano infatti già dovuto sterezare, dando al tempo un colpo di acceleratore per essere pienamente operativi a luglio o agosto. Ora il colpo di scena. Due i paletti fissati dal vice ministro per l'opzione settembrina: la giustificazione e il fatto che la scelta «non deve costituire elemento organizzato, un accordo generalizzato tra scuole». Non deve essere insomma «una scelta collettiva», sottolinea più volte Bastico.

IN EFFETTI, questo potrebbe sembrare, puntando quasi tutti gli

istituti in quella direzione. L'ostacolo, tuttavia, non è insormontabile. Intanto perché «non serve alcuna autorizzazione del ministero», precisa il numero due del dicastero. Poi perché è sufficiente adottare l'iter con cui le scuole fissano il primo giorno di lezione. In totale autonomia, ogni Collegio dei docenti ora sarà quindi chiamato a stabilire la data degli esami, dandole gambe con presupposti validi. A quel punto a «noi non resta che prenderne atto», conclude Bastico.

INTANTO, volendo sempre di dare un po' di stabilità alla scuola bolognese, il ministero ha prorogato, a sorpresa, di due mesi l'incarico al dirigente dell'Ufficio provinciale, Luciano Chiappetta, il cui contratto è scaduto ieri. «Non me lo aspettavo», ha ammesso il dirigente che ha saputo la novità, rientrando a Roma. Incertezza invece per la posizione di Catalano, il cui incarico scade il 6 febbraio: tutto dipende da come evolverà la crisi di governo.

LA PROROGA
Chiappetta resterà
altri due mesi
al timone
dell'ufficio provinciale



Promossi, respinti, rimandati: come va in Europa?

La norma della nuova legge sugli esami di stato che prevede per l'ammissione il recupero di tutti debiti scolastici pregressi, dalla quale deriva la restaurazione della figura del rimandato a settembre, **varata oggi con il decreto sul recupero dei debiti scolastici, si configura come una delle più severe di Europa. Infatti nella maggior parte dei paesi europei le norme su promozione e bocciatura non sono così rigide.**

In **Finlandia**, “paese leader” nella formazione dopo i suoi successi nell'inchiesta PISA, la bocciatura non è di casa. Fino a 16 anni, termine dell'obbligo scolastico, sostanzialmente non viene bocciato nessuno. I docenti finlandesi interpellati sulla loro situazione insistono sulla strategia psicologica di incoraggiare i successi degli alunni piuttosto che perseguire le loro insufficienze. I voti (da 1 a 10, come da noi, e sostituiti nei primi anni con le faccine “smile”) non vanno mai al di sotto del 4 per non scoraggiare l'alunno. E viene ampiamente praticata l'autovalutazione e l'autovalutazione comparata sia alunni-alunni, sia alunni-docenti. Dopo i 16 anni non esistono più le classi, esistono i corsi. Ogni corso dura sette settimane di cui l'ultima serve per gli esami. Se non si supera l'esame questo viene ripetuto alla prima occasione. I corsi che si devono superare sono 75 (50 obbligatori e 25 opzionali), due anni è il tempo minimo concesso (è il tempo ufficiale della secondaria superiore che termina a 18 anni), ma la maggioranza dei ragazzi ce ne mette tre, circa un 25% ce ne mette quattro o più di quattro.

In **Francia** il percorso scolastico è diviso in 2 gradi (primo, di 5 anni, e secondo, di 7 anni), tre cicli scolastici (primaria, di 5 anni, college, di 4, e liceo, di 3) a sua volta divisi in sottocicli, ognuno con una propria funzione: preparazione, adattamento, orientamento ecc. Così il primo grado è costituito da un 1+2+2 e il secondo grado da un 2+2+2+1. La bocciatura può dunque avvenire solo al termine di uno di questi sottocicli, in relazione alla funzione assoluta o non assoluta (es. : l'alunno si è adattato o non si è adattato, si è orientato o non si è orientato, ecc.). Nel secondo grado le bocciature sono molte, nondimeno essendo in vigore l'obbligo scolastico dal 1959 e ed avendo lo stato e la scuola francese una forte filosofia pedagogico-civile, la dispersione è minore che in Italia. Da anni si discute sul “redoublement”, cioè la bocciatura ad ogni anno, ma nulla in tal senso è stato fatto, se non in casi eccezionali.

In **Spagna** a partire da quest'anno si può essere promossi con due insufficienze. E, se il consiglio di classe lo ritiene, anche con tre. Il provvedimento è frutto della legge varata dal governo Zapatero, la LOE, perché la legge precedente, la LOCE, varata dal governo Rajoy, prevedeva che con due insufficienze si fosse bocciati. Sono comunque previsti gli esami di riparazione a settembre.

Persino nella “rigida” **Germania** si può essere promossi anche con una insufficienza. E non si prevede il recupero. Con più di una insufficienza si è bocciati. In alcuni lander tuttavia è previsto che gli alunni bocciati possano tentare un esame prima dell'inizio delle lezioni; se lo superano sono promossi. Nel primo anno della secondaria superiore (15-16 anni di età) l'alunno insufficiente in più di una materia può tentare di proseguire nella seconda. In questo caso per lui diventa decisivo il primo quadrimestre: se non riesce viene rimandato indietro alla prima.

In **Inghilterra** nella scuola dell'obbligo (fino a 16 anni) non ci sono di solito bocciature. In casi rari si può chiedere di ripetere una materia. Dopo l'obbligo il sistema, fondato su corsi relativi alle singole discipline, è più libero e dipende dagli obiettivi che l'alunno si pone. Se intende proseguire all'università dovrà fare un percorso più ampio e completo o più orientato alla facoltà prescelta con più materie per conseguire l'A Level, la maturità. Se intende conseguire solo una certificazione di competenze può seguire un numero limitato di discipline. La maggioranza segue questa via: per cui in genere si incomincia con quattro o cinque materie e si continua con tre. E' un po' come se gli alunni inglesi si rimandassero da soli, ma evidentemente il problema non si pone nei termini di casa nostra.

Nei **Paesi Bassi** le regole sono fissate dalle singole scuole, e tra queste c'è con quali e quante materie insufficienti si è comunque promossi. In alcuni casi è prevista una prova di appello, ma non sono previsti corsi di recupero.

A questo punto il paese con cui finiamo con l'assomigliare di più è l'**Ungheria** dove per essere promossi non bisogna avere insufficienze, ma, se le insufficienze sono una o due, possono essere rimate a settembre dopo due mesi di preparazione.

Come ha fatto la Germania a risalire le graduatorie

07/01/2008 di Walter Rahue - Panorama

Gli studenti tedeschi non sono forse ancora dei veri geni, ma almeno sono un po' meno somari rispetto a tre anni fa.

Nel nuovo rapporto Pisa (Programme for international student assessment) stilato dall'Ocse, la Germania è riuscita a salire di qualche punto nella classifica internazionale che paragona le cognizioni scolastiche degli studenti di 15 anni in 57 paesi di tutto il mondo.

Dopo le brutte figure fatte nelle indagini Pisa del 2000 e del 2003, le scuole tedesche sono riuscite a fare considerevoli progressi soprattutto nelle materie scientifiche, dove dal diciottesimo posto di 3 anni fa si sono ora attestate al tredicesimo posto, ancora dietro a paesi come Estonia, Slovacchia e Sud Corea, ma pur sempre prima di Stati Uniti (al 29esimo posto) o Italia (36esimo).

Leggermente migliorata è anche la competenza di lettura degli studenti che nella classifica Ocse conquistano ora il 18esimo posto contro il 21esimo del 2003, mentre in campo matematico si registra una situazione di stallo (20esimo posto).

Da quando nel 2000 la Germania è stata bocciata dall'Ocse, i risultati del rapporto Pisa sono attesi dall'opinione pubblica e dal mondo politico del paese con trepidazione quasi calcistica.

Negli ultimi anni gli sforzi del governo, delle amministrazioni regionali e delle singole scuole sono stati enormi, pur di risalire la classifica del rilevamento triennale dell'organizzazione internazionale.

E' stato introdotto su larga scala un modello di scuola a tempo pieno e le lezioni sono disseminate nell'intero arco della giornata, dalle 8 alle 16.

Compiti, approfondimenti e preparazione ai compiti in classe adesso vengono svolti a scuola sotto la sorveglianza degli insegnanti.

Alunni con evidenti lacune o problemi di apprendimento ottengono ripetizioni aggiuntive.

Sono state incrementate nelle scuole elementari le lezioni di lettura, ortografia e quelle di scienze naturali.

Tutti gli istituti inoltre svolgono due volte all'anno dei test comparativi per misurare il livello di apprendimento dei loro studenti e paragonarlo a quello degli studenti delle altre scuole cittadine, regionali e anche nazionali.

O.M. n. 92 Recupero debiti illegittima?

10/01/2008 di Avv. Francesco Orecchioni - www.tecnicadellascuola.it

Dalla lettura dell'art.8 dell'ordinanza, emerge una evidente violazione di legge che nella parte in cui dispone che le operazioni di integrazione dello scrutinio finale - salvo casi eccezionali da documentare debitamente- debbano concludersi entro il 31 agosto (fine dell'anno scolastico).

L'art.74, 2° comma del D. Lgs n.297/1994 (Testo Unico della scuola), dispone infatti che: *“le attività didattiche, comprensive anche degli scrutini ed esami, si svolgono nel periodo compreso tra il primo settembre e il 30 giugno, con eventuale conclusione nel mese di luglio degli esami di maturità.”*

L'ordinanza in esame prevede lo svolgimento di attività in un periodo in cui tali attività non possono essere svolte per espressa disposizione legislativa. Fino ad una modifica della legge, pertanto, dette attività potranno essere svolte o entro il 30 giugno oppure a settembre, sotto pena di una valanga di ricorsi di alunni bocciati a causa dello svolgimento delle attività (corsi, verifiche, scrutini) in periodi in cui tali attività sono precluse. Essendo i docenti degli istituti superiori impegnati anche come commissari d'esame tra giugno e luglio ed essendo dunque evidente che in tale periodo le attività previste dall'ordinanza non si possono tenere, lo slittamento delle verifiche a settembre risulta inevitabile.

Decreto Legislativo 297/1994

Art. 74 - Calendario scolastico per le scuole di ogni ordine e grado

1. Nella scuola materna, elementare, media e negli istituti di istruzione secondaria superiore, l'anno scolastico ha inizio il 1° settembre e termina il 31 agosto.
2. *Le attività didattiche, comprensive anche degli scrutini e degli esami, e quelle di aggiornamento, si svolgono nel periodo compreso tra il 1 settembre ed il 30 giugno con eventuale conclusione nel mese di luglio degli esami di maturità.*
3. Allo svolgimento delle lezioni sono assegnati almeno 200 giorni.
4. L'anno scolastico può essere suddiviso, ai fini della valutazione degli alunni, in due o tre periodi su deliberazione del collegio dei docenti da adottarsi per tutte le classi.
5. Il Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, determina, con propria ordinanza, il termine delle attività didattiche e delle lezioni, le scadenze per le valutazioni periodiche ed il calendario delle festività e degli esami.
6. Abrogato
7. Il sovrintendente scolastico regionale, sentiti la regione ed i consigli scolastici provinciali, determina la data di inizio delle lezioni ed il calendario relativo al loro svolgimento, nel rispetto del disposto dei precedenti commi.
- 7 - bis. La determinazione delle date di inizio e di conclusione delle lezioni ed il calendario delle festività di cui ai commi 5 e 7 devono essere tali da consentire, oltre allo svolgimento di almeno 200 giorni di effettive lezioni, la destinazione aggiuntiva di un congruo numero di giorni per lo svolgimento, anche antimeridiano, degli interventi di cui all'art. 193 - bis, comma 1.

E i ripetenti non faranno classe

05/02/2008 da Italiaoggi

Gli alunni delle secondarie che saranno bocciati agli esami di riparazione ripeteranno l'anno, ma la classe che li accoglierà non potrà essere sdoppiata.

A meno che non si raggiungano almeno i 32 alunni.

È una delle novità contenute nello schema di decreto sugli organici allegato alla circolare 19, emanata dal ministero della pubblica istruzione il 1° febbraio 2008.

L'amministrazione ha spiegato che non saranno ammessi sdoppiamenti né istituzioni di nuove classi dopo l'inizio dell'anno scolastico.

Salvo nel caso di incrementi di alunni conseguenti al mancato recupero dei debiti formativi la cui verifica sia stata programmata dopo il 31 agosto.

In presenza di alunni che non avranno saldato il debito, non si procederà comunque all'istituzione o allo sdoppiamento delle classi qualora il numero degli alunni per classe non dovesse superare le 31 unità. Insomma, la classe in più scatterà solo dai 32 alunni in poi.

Novità anche per il sostegno. Entro il 2010 sarà possibile disporre almeno 4 mila immissioni in ruolo in più sul sostegno. Il dato rileva dalla circolare sugli organici del 1° febbraio scorso.

La Finanziaria di quest'anno, infatti, prevede un incremento dell'organico di diritto dei docenti di sostegno che passeranno dagli attuali 48.696 a 63.347.

L'incremento avverrà gradualmente e consentirà di fare riferimento a una base più ampia per le immissioni in ruolo. Che vengono disposte facendo riferimento al 50% dei posti disponibili in organico di diritto. Fermo restando che le assunzioni sono disposte sulla base di un coefficiente e non facendo riferimento alla intera disponibilità.

Non di meno, considerando che sarà disposto un incremento di circa 14 mila posti, è ragionevole ritenere che almeno il 30% delle nuove disponibilità sarà utilizzato per le immissioni in ruolo.

Per lo meno considerando la tendenza degli ultimi anni.